ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 192 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 18-19 Agosto 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-032, 53-258, 53-861. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: [illegible] ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]) ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Un compromesso per Suez all'esame dei due Ministri a Londra

Incontro «confidenziale» fra Dulles e Scepilov

Il Segretario di Stato americano si è recato alle 11 all'ambasciata sovietica accompagnato dall'ambasciatore a Mosca, Bohlen
Al termine del colloquio Scepilov ha avuto ospite a pranzo l'inglese Selwyn Lloyd - Alle 14,45 riprendono i lavori della Conferenza
Atteso un intervento del rappresentante indiano il quale avrebbe pronto un suo piano sulla "supervisione internazionale,, del Canale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, sabato sera.

Il Segretario di Stato americano, Foster Dulles, accogliendo un invito rivoltogli ieri sera dal ministro degli Esteri sovietico Scepilov, si è recato stamane all'Ambasciata dell'U.R.S.S. per un colloquio «strettamente confidenziale» col capo della delegazione russa che partecipa al convegno per Suez. Dulles è arrivato all'Ambasciata alle ore 11, accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Charles Bohlen, il quale, conoscendo la lingua russa, può fare da interprete. Nello scendere dall'auto, Dulles si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti.

Questa conversazione privata fra Dulles e Scepilov, la seconda dopo l'inizio della conferenza della Lancaster House, ha ovviamente una grande importanza, tanto più che gli osservatori occidentali non sono ancora concordi sull'interpretazione da dare al discorso pronunciato dal ministro degli Esteri sovietico nel tardo pomeriggio di ieri alla Conferenza delle 22 nazioni.

Un'importanza ancor maggiore avrà l'incontro odierno se, come sembra, Stati Uniti e Gran Bretagna sono propensi a cercare una rapida soluzione della crisi di Suez non tanto in sede di conferenza, quanto attraverso trattative segrete da svolgere tra le quinte con la Unione Sovietica.

In taluni ambienti diplomatici occidentali si ritiene che Dulles sia stato spinto a questo colloquio con Scepilov dal fatto di sapere che Mosca risulta disposta a discutere, nonostante una certa intransigenza formale, la realizzazione di un ente internazionale che si assuma delle responsabilità nei confronti della navigazione sul Canale.

Prima di recarsi da Scepilov, Foster Dulles aveva conferito all'Ambasciata degli Stati Uniti coi suoi esperti per il Medio Oriente e si era poi intrattenuto brevemente col ministro degli Esteri etiopico, Akililou Habtewold, che dirige la delegazione etiopica alla conferenza, che ieri sera era stato ospite di Scepilov all'Ambasciata Sovietica.

Più tardi, terminato il colloquio Dulles-Scepilov, il ministro degli Esteri sovietico ha avuto come ospite a colazione il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd.

Prima dell'inizio della seduta pomeridiana della conferenza, i tre ministri degli Esteri occidentali si sono incontrati nuovamente per esaminare insieme gli ultimi sviluppi della situazione dopo i contatti presi in mattinata col ministro sovietico. La conferenza riprende i suoi lavori alle ore 14,15 con gli interventi successivi di Selwyn Lloyd e dei capi delle delegazioni d'Australia, India, Olanda, Etiopia, Ceylon e Pakistan. Al delegato indiano si attribuisce l'intenzione di presentare un piano che, in luogo della «gestione» internazionale progettata dallo Occidente, preveda una «supervisione» internazionale del Canale di Suez.

Fonti bene informate assicurano che il Segretario di Stato americano si incaricherà di presentare quanto prima in forma ufficiale alla conferenza, le proposte che l'Occidente suggerisce in merito alla costituzione di un ente internazionale per la supervisione del Canale.

E' molto probabile, aggiungono le stesse fonti, che Dulles presenti tali proposte sotto forma di mozione, sollecitandone l'appoggio da parte di tutte le delegazioni.

Il primo vero scoglio in questa conferenza si potrebbe verificare nel caso che Dulles chiedesse una votazione sulla sua mozione. Si sa, infatti, che Scepilov e l'indiano Krisna Menon, si sono dichiarati contrari a votazioni di qualsiasi genere.

Stamane c'è stato anche un colloquio fra il ministro degli Esteri tedesco von Brentano e il ministro degli Esteri italiano Martino. Ha avuto luogo all'ambasciata d'Italia dove von Brentano si è fermato poi a colazione.

m. c.

Tre Paesi arabi discutono su Suez

DAMASCO, sabato sera.

Re Hussein di Giordania, il Presidente della Siria, Shukry Kowatly, e il Presidente del Libano, Camille Chamoun, si riuniscono oggi a conferenza nella città siriana di Bloudan, per esaminare l'attuale situazione internazionale in rapporto alla questione di Suez.

Uno dei protagonisti della Conferenza a Londra: Scepilov, ministro degli Esteri sovietico. (Telefoto)

Discorso di Kruscev a 100 mila minatori

"La situazione internazionale dell'URSS è buona,,

LONDRA, sabato sera.

In un discorso tenuto ieri ad un comizio di circa 100 mila minatori di carbone dell'Ucraina, Kruscev — secondo quanto riferisce radio Mosca — ha dichiarato, fra l'altro, che «la situazione internazionale dell'U.R.S.S. è buona».

«La nostra forza — egli ha detto — è grande, ma noi vogliamo usarla non già per la guerra bensì per la pace, per il benessere del nostro popolo, per migliorare il suo livello culturale e per elevare il suo tenore di vita.

«Il compito impostoci dal XX Congresso del Partito comunista — egli ha aggiunto — è quello di raggiungere e superare nel più breve tempo possibile, nella produzione "pro capite", i Paesi capitalisti più avanzati.

«Quanto meglio utilizzeremo le nostre possibilità, le nostre risorse materiali e il nostro popolo — ha detto Kruscev — tanto più presto raggiungeremo questo obiettivo».

Passando poi a parlare di questioni di politica interna, Kruscev ha dichiarato che le abitazioni dei lavoratori di [illegible] miniere di carbone sono in cattive condizioni e «questa — egli ha aggiunto — è una delle principali cause per cui in numerose aziende minerarie il lavoro è grandemente instabile».

L'opera del ministero ucraino delle miniere di carbone deve quindi — ha affermato Kruscev — essere «decisamente migliorata», perché coloro che sono addetti allo sviluppo delle miniere sprecano materiale e denaro

Polemico il primo discorso elettorale del candidato democratico

Stevenson dà il "via,, agli attacchi a Eisenhower

"Non sfrutterò a scopo politico la malattia di Ike,, ha affermato prima di rivolgere le sue critiche all'amministrazione repubblicana - "Il prestigio degli S. U. è sceso a un livello troppo basso: stiamo perdendo i vantaggi militari che avevamo conquistato, l'iniziativa economica, la guida morale del mondo e la guerra fredda. E' tempo di svegliarci e di muoverci,,

Nostro servizio particolare

Chicago, sabato sera.

Adlai Stevenson ha pronunciato ieri sera un discorso con il quale ha accettato la designazione a candidato del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti. Parlando di quella che egli ha definito «una nuova America», Stevenson ha detto fra l'altro: «I nostri obiettivi non sono per i timidi; non sono per coloro i quali guardano al passato, che sono soddisfatti delle cose così come stanno ora e che vorrebbero vedere questa grande Nazione immobile sulle posizioni attuali. La storia ha portato il nostro Paese sulla soglia di una nuova America, un'America dai grandi ideali e dalle nobili visioni.

«Io vi invito a seguirmi in una nuova America dove la povertà sarà abolita e la nostra abbondanza verrà usata per migliorare le condizioni di vita di ogni famiglia. Intendo parlare di una nuova America dove la libertà sarà eguale per tutti, senza distinzione di razza, di credo religioso o di condizioni economiche. Intendo parlare di una nuova America dove verrà per sempre respinto il concetto che gli uomini possono risolvere le loro divergenze uccidendosi l'un l'altro. Questi sono i termini in base ai quali accetto la nomina a vostro candidato.

«Per quanto mi riguarda — ha continuato Stevenson — non sfrutterò a scopo politico la malattia del presidente Eisenhower. La sua capacità di adempiere personalmente ai compiti derivanti dall'alta carica che occupa è cosa che riguarda lui stesso ed il popolo americano. Quel che invece mi interessa è il modo con il quale agiscono il Presidente ed il suo Governo. Gli uomini che dirigono tale Governo, credono a quanto pare che il popolo possa essere influenzato attraverso l'organizzazione di spettacoli teatrali e lo sfruttamento dell'arte della pubblicità. E' indubbio che l'opposizione repubblicana cercherà di volgere a proprio favore le prossime elezioni facendosi spalleggiare da una somma di denaro quale non è stata mai profusa nei preparativi di una consultazione popolare. Questa idea di poter fare mercato dei candidati alle più alte cariche del Paese costituisce l'ultima indegnità del processo democratico.

«Il Governo Eisenhower non ha fatto altro che sprecare le opportunità che gli si sono offerte. Ciò di cui questo Paese ha bisogno è di una guida e della verità. Questo è quel che noi vogliamo dare all'America. Il partito repubblicano è diviso da lotte interne ed ha ignorato la posizione di capo che occupa Eisenhower. La verità è che malgrado tutto quanto si dice nessuno di noi vive in condizioni di prosperità. La verità è che il contadino, e specialmente la famiglia del contadino, non ha avuto la sua giusta parte del reddito nazionale e che i repubblicani non hanno fatto nulla per aiutarlo. Trenta milioni di americani sono membri di famiglie che cercano di far fronte alle loro necessità con un guadagno inferiore ai duemila dollari annui. Il piccolo proprietario terriero, il piccolo industriale, i maestri, gli impiegati e coloro che si trovano in pensione stanno vivendo tragici momenti di difficoltà.

«Il prestigio della nostra Nazione all'estero non ha mai raggiunto un livello tanto basso come quello attuale. Noi stiamo perdendo i vantaggi militari che avevamo conquistato, l'iniziativa economica, la guida morale del mondo e la guerra fredda. Noi ci manteniamo fermi nel mezzo della strada mentre il mondo è in pieno sviluppo. E' tempo di svegliarci e di muoverci. E' tempo che l'America ritrovi se stessa. Dovremo cercare di rifare nostre le opportunità perdute, di ricuperare gli anni sprecati. Mai nella storia ci è stata finora offerta l'opportunità di dimostrare cosa siamo capaci di fare per migliorare il tenore di vita. Con un governo democratico le opportunità verranno offerte in egual misura a tutti e per tutti sarà la prosperità e la pace».

Stevenson ha colto l'occasione del discorso per accettare nuovamente al suo fianco l'ex-presidente Harry Truman. «Saluto — ha detto Stevenson — il grande americano che ha riconfermato la sua adesione alla nostra causa comune, l'ex-presidente Truman. Sono lieto di averti nuovamente al mio fianco, Harry».

A sua volta Truman, salito al microfono, ha aspramente criticato i repubblicani, ma i suoi più duri colpi li ha riservati per il Governo Eisenhower e per la politica estera e difensiva da esso seguita. «L'attuale Governo — ha detto — sta conducendo gli Stati Uniti lungo una strada larga e comoda che però porta alla distruzione a causa della costante riduzione delle nostre Forze armate. Inevitabilmente ciò ci costringerà al ritiro delle unità distaccate oltremare. Insistendo ancora nella riduzione della nostra difesa nazionale, non avremo altra scelta all'infuori di rassegnarci ad ulteriori compromessi. Disponendo come uniche alternative della guerra atomica da un lato e della ritirata dall'altro, le difese del mondo libero crolleranno prima ancora degli assalti del nemico comunista.

«E' una vergogna — ha aggiunto Truman — che la statura ed il prestigio della nostra Nazione siano stati così gravemente compromessi all'estero. Quel che i comunisti con tutta la loro violenza non sono riusciti a fare viene realizzato dalla grossolana diplomazia di John Foster Dulles e dalla insulsa linea di condotta del Presidente Eisenhower. Ancora quattro anni di regime repubblicano e noi ci troveremo a vivere in una società controllata ed irreggimentata dal mondo degli affari. Questo è quel che è già accaduto al Governo Eisenhower».

t.

L'ex-Presidente Truman (a destra), che aveva sostenuto la candidatura di Harriman, si congratula con Stevenson, rappresentante del Partito democratico alle elezioni. (Radiof.)

Il figlio di Rebecchini ferito in uno scontro

ROMA, sabato sera.

Franco Rebecchini, figlio dell'ex-sindaco di Roma, è rimasto ferito in un incidente stradale. Egli, al volante della propria auto, si dirigeva a Perugia, allorché, giunto nelle vicinanze del capoluogo umbro, per evitare un ciclista che improvvisamente gli aveva tagliato la strada, perdeva il controllo del volante e finiva fuori strada. L'auto andava a fermarsi contro un albero rimanendo seriamente danneggiata e l'ing. Rebecchini riportava serie ferite per cui veniva ricoverato all'ospedale di Perugia.

La tragedia del Bianco

Il maltempo ha impedito alle guide di continuare nel tentativo di strappare al ghiacciaio del Gigante le salme di Ottoz e dei suoi due compagni

Le guide di Courmayeur sono impegnate in una gara di generosità per cercare di recuperare le salme di Ottoz e dei suoi due compagni, vittime della sciagura sul Monte Bianco. Nella foto, fra la tormenta, una squadra di soccorso costretta a tornare al rifugio.

Il fratello di Arturo Ottoz (a sinistra) con la guida Marcello Bareux, che, salvatosi dalla sciagura, ha raggiunto il rifugio Torino per dare l'allarme. (fotografia Molato)

(In 7ª pagina ampio servizio del nostro inviato speciale).

Improvvisa terrificante tragedia provocata dall'energia elettrica

Padre e figlio fulminati in un campo di peperoni a Bra

Un filo della corrente ad alta tensione spezzandosi è caduto sul solco dove i due contadini erano intenti al loro lavoro - Lo strazio della madre che vedendo il figlio dibattersi si lancia su di lui ma, trattenuta in tempo da una ragazza, scampa a morte sicura

Dal nostro corrispondente

BRA, sabato sera.

Erano le 10,30 quando la sirena di allarme del municipio ululava per richiamare i vigili del fuoco. Subito si pensava a qualche incendio, ma purtroppo la loro opera era richiesta per ben altro compito.

In un orto della «bassa» di Bra, in un campo coltivato a peperoni, dove le file degli ortaggi vengono cintate da filo di ferro, il signor Aprile Pasquale di 65 anni abitante in Bra, in piazza XX Settembre si trovava col figlio Luigi di 33 anni, ed entrambi sbrigavano il loro lavoro.

Il podere è attraversato da una linea di corrente elettrica. Si presume — poiché non vi sono testimoni oculari — che uno di questi fili si sia spezzato, toccando proprio il solco dove si trovavano padre e figlio, fulminandoli sul colpo attraverso il contatto con i fili di ferro dei peperoni.

Per puro caso la moglie dell'Aprile, che si trovava anch'essa nel podere, non è rimasta vittima della scarica elettrica: vedendo il figlio Luigi che si dibatteva si gettava verso di lui gridando disperatamente e una ragazza presente alla terrificante scena fece appena in tempo a trattenerla.

Contemporaneamente ai vigili del fuoco sono giunti sul posto il tenente dei carabinieri e alcuni militi. Dopo le formalità di legge veniva rilasciato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri. Nel mentre un gruppo di contadini con pali di legno aveva provveduto ad allontanare il filo spezzato per poter liberare i due disgraziati. Inutile è stato il loro tentativo di praticare alle vittime la respirazione artificiale.

a. f.

Un colpo di flobert al disturbatore notturno

La vittima, un bergamasco, in condizioni preoccupanti

Genova, sabato sera.

Un uomo privo di sensi, con un colpo di pistola flobert nel collo, è stato trovato stamane all'alba in via S. Bernardo. Avvisata la polizia, giungevano sul posto il commissario di notturna e un medico: lo sconosciuto era ancora in vita, e così veniva velocemente trasportato all'ospedale.

Intanto si iniziavano le indagini sul conto del ferito, che in un primo tempo si credeva vittima di qualche oscura vicenda. In poche ore gli inquirenti riuscivano, almeno in parte, a chiarire il mistero. Subito identificato il ferito per Stefano Scolari di 38 anni da Bergamo, risultava che egli era a Genova per un breve periodo di villeggiatura. Ieri sera lo Scolari aveva trascorso alcune ore con un gruppo di amici giunti da Bergamo a fargli visita. Poi, dopo averli accompagnati alla stazione, per scacciare un po' la malinconia si era ubriacato ed in quello stato aveva iniziato una rumorosa passeggiata disturbando la quiete pubblica.

Da molte finestre numerosi cittadini svegliati dalle sue grida inveivano contro il disturbatore, sul capo del quale venivano lanciati gli oggetti più disparati. Improvvisamente, giunto lo Scolari in via San Bernardo, qualcuno per farlo tacere gli sparava un colpo con una pistola flobert colpendolo nel collo. All'ospedale egli è stato ricoverato in osservazione: i sanitari hanno dichiarato che per un millimetro il colpo non gli ha reciso la carotide. Le sue condizioni tuttavia sono gravi per la ritenzione del proiettile.

La polizia ha subito avvisato i familiari del giovane. Del feritore, almeno fino a questo momento, nessun indizio.

Ucciso a revolverate alla fermata del filobus

Palermo, sabato sera.

Con cinque colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata da un individuo riuscito ad eclissarsi subito dopo, è stato ucciso stamane in via Fiorestano Pepe il cinquantottenne Giuseppe Saccaro, banconista al mercato ortofrutticolo, il quale si trovava con un fratello all'angolo della strada per attendere il filobus.

Il delitto è avvenuto alle 5,30. L'assassino, secondo quanto è emerso dalle prime indagini, doveva conoscere le abitudini della vittima poiché egli l'attendeva stando in agguato all'angolo della strada da dove ha fatto fuoco gettando quindi l'arma — una pistola calibro 7,65 — che è stata rinvenuta sul posto.

Il fratello del Saccaro è rimasto miracolosamente illeso. Non si conosce il movente del delitto, che pare debba però debba attribuirsi a vendetta per questioni di interesse.

CRONACA CITTADINA

Impressionante bilancio delle sciagure dal 1° agosto a oggi

22 motociclisti fra i trenta morti

Pauroso crescendo di luttuosi incidenti: nello stesso periodo del 1955, le vittime erano state 23 - Altre 200 persone ricoverate in ospedale di cui 62 in gravi condizioni - Triste tributo dei giovani: 18 inferiori ai 30 anni si sono uccisi in moto

Sulle strade della Provincia di Torino e in città, nel solo periodo che va dal 1° al 17 agosto, 30 persone hanno perso la vita in incidenti stradali, altre 62 sono state ricoverate in ospedale in gravi condizioni e oltre 200 sono coloro che, pur non avendo riportato serie ferite, hanno comunque dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Questo tragico, doloroso bilancio, che supera largamente quello del corrispondente periodo dello scorso anno, pone un angoscioso interrogativo: a che sono valsi gli inviti alla prudenza, alla solidarietà stradale rivolti per intere settimane dai giornali e dalle autorità attraverso cento altre forme?

La morte si è calata trenta volte sulle strade a mietere vite, per lo più giovani vite, lanciate allo sbaraglio su motociclette. Una breve indagine presso gli uffici competenti ha detto infatti come le vittime siano state ancora una volta, nella stragrande maggioranza, giovani motociclisti che viaggiavano a velocità eccessiva.

Ecco le cifre: su 30 morti (una media di 1,8 al giorno) ne sono 22 persone che viaggiavano in motocicletta, di cui 18 inferiori ai trenta anni di età. [illegible]

La giornata più luttuosa dell'agosto sin oggi è stata quella di Ferragosto durante la quale, come era previsto, il traffico sulle strade che da Torino portano ai luoghi di villeggiatura è stato intensissimo: sei morti, [illegible] feriti. E' stato un tragico record, superato soltanto dalla giornata di Ferragosto dello scorso anno, in cui si ebbero sette decessi per incidenti.

Il sanguinoso bilancio di questi 17 giorni di estate è comunque superiore, come abbiamo detto, a quello del corrispondente periodo del 1955. Allora si registrarono ventitrè morti, una quarantina di feriti gravi e poco più di cento feriti medicati o ricoverati in ospedali. Anche un anno fa, secondo quanto indicano le statistiche, i più gravi incidenti furono dovuti a giovani. In tre casi distinti tre coppie di ragazzi trovarono orrenda fine contemporaneamente e con il medesimo veicolo: la motocicletta.

E' ancora una osservazione prima di tirare le conclusioni: i turisti stranieri che da parecchie settimane percorrono con ogni mezzo le nostre strade in cerca di svago e di bellezze naturali, danno una lezione di prudenza. Rarissimi sono gli incidenti in cui motociclisti o automobilisti stranieri siano causa o vittime. L'unico doloroso episodio è accaduto la scorsa settimana sulla strada Racconigi-Carmagnola: la «Peugeot» pilotata da un francese è uscita di strada provocando la morte del proprietario. Altro incidente, ma senza gravi conseguenze, è accaduto a due coniugi tedeschi che viaggiavano in moto da Torino verso il mare.

Il quadro è raccapricciante e lascia sgomenti e delusi coloro i quali riponevano fiducia nell'efficacia degli appelli alla prudenza lanciati da ogni parte alla vigilia del periodo delle vacanze. Agosto non è ancora terminato e già si contano trenta morti: la corsa al sanguinoso primato è aperta con incredibile incoscienza. Quale sarà il bilancio di fine mese se coloro che dispongono di un automezzo o di una moto non sapranno trarre insegnamento da queste cifre?

Prudenza!

Oggi e domani a decine di migliaia i torinesi percorreranno le strade del Piemonte e della Liguria, chi per raggiungere la famiglia in vacanza, chi per la consueta gita di fine settimana. Al pomeriggio e alla sera il traffico sarà più intenso per il ritorno in città di coloro che hanno terminato il periodo di vacanze.

Qualsiasi distrazione può essere fatale. Gli incidenti dei giorni scorsi sono stati quasi tutti provocati da inosservanza delle norme della circolazione e da stupida temerarietà.

Rispettare la propria e l'altrui vita è un dovere [illegible]

Ritorno dal campo

Dopo un mese di soggiorno a Chiusa Pesio in provincia di Cuneo, un battaglione di carabinieri della Legione Allievi di Torino ha fatto ritorno in sede. Durante il «campo» i giovani carabinieri hanno svolto esercitazioni nei dintorni. [illegible] Stamane, musica in testa, i reparti sono rientrati alla Caserma Cernaia. (f. Moisio)

Drammatico inseguimento stanotte al Valentino

Rischia di annegare per sfuggire all'arresto

Il giovane ricercato per furti in alloggi incappa in una pattuglia della "Mobile,, - A capofitto nel Po senza saper nuotare - Salvato dagli agenti Un truffatore di Palermo sceglie Torino per le ferie ed è catturato all'arrivo

Un giovane ricercato dalla polizia perché accusato di avere compiuto furti in alloggi, per sottrarsi alla cattura si è gettato nel Po. Sono stati gli agenti stessi che, lanciatisi in suo soccorso, sono riusciti dopo momenti drammatici a trarlo dall'acqua quando già stava per annegare. L'episodio è accaduto questa notte al Valentino.

Una delle numerose pattuglie di polizia che compiono servizio di vigilanza per prevenire furti e tutelare l'ordine pubblico, stava appunto effettuando una perlustrazione nella zona quando si imbattè in un gruppo di giovani. Fermata la «jeep» scesero, si avvicinarono agli sconosciuti e li invitarono ad esibire i documenti. Quelli cominciarono a protestare ed a tergiversare. «Siamo onesti cittadini, non abbiamo nessun conto da rendere alla polizia — vociavano — e perciò lasciateci andare per i fatti nostri».

«Non mettiamo in dubbio quanto dite — replicava il sottufficiale che comandava la pattuglia — ma non ve ne andrete se prima non avrete mostrato i documenti». Visto l'atteggiamento fermo del poliziotto, i giovani tacquero e si rassegnarono ad obbedire. Ma mentre cinque di essi mettevano mano ai portafogli per estrarne le carte di identità, il sesto con un balzo improvviso si portava presso la vicina sponda del fiume e, dopo un attimo di esitazione, si gettava a capofitto nell'acqua. Il suo gesto era stato tanto repentino che gli agenti non avevano avuto il tempo di impedirlo.

Riemerso, il giovane cominciò ad inoltrarsi verso il centro del fiume. «Non mi prenderete» urlava agli agenti i quali si erano raccolti presso la sponda. Ma ad un tratto scomparve sotto l'acqua. Riaffiorato, invocò aiuto con voce disperata. Di nuovo fu inghiottito ed ancora riemerse e mentre annaspava affannosamente lanciava urla di terrore.

«Presto! aiutatelo; non sa nuotare!» imploravano i suoi amici. La drammatica scena si svolgeva, provvidenzialmente, presso un imbarcadero. Alcuni agenti balzarono su una barca e con poche bracciate raggiunsero lo sciagurato proprio nell'istante in cui, persa le forze, stava per scomparire di nuovo e forse per sempre, tra i gorghi. Uno lo afferrò per i capelli, un altro riuscì a passargli un braccio sotto le ascelle: era salvo.

Trasportato a riva privo di sensi, gli praticarono la respirazione artificiale; poi lo portarono al più vicino ospedale dove i sanitari del pronto soccorso, constatato che i sintomi di annegamento erano rilevanti, lo sottoposero a cure più energiche: inalazioni di ossigeno ed iniezioni. Quando finalmente venne dichiarato fuori pericolo gli agenti lo presero in consegna e, a bordo della loro «jeep» lo condussero negli uffici della Squadra Mobile. Il protagonista della drammatica avventura è stato identificato per il ventiduenne Giovanni Ellmotto nato a Castellammare di Stabia.

* Un altro individuo ricercato per ordine dell'autorità giudiziaria di Palermo perché accusato di truffa aggravata e di appropriazione indebita è stato catturato da un'altra pattuglia a Porta Nuova. Erano le tre di notte quando una «jeep» carica di agenti giunse alla stazione. Gli agenti fermarono la macchina, scesero e iniziarono una perlustrazione. Appena li scorse, un individuo si celò dietro un pilastro poi di corsa entrò nella [illegible] dove forse sperava di far perdere le sue tracce. Questo suo atteggiamento insospettì gli agenti i quali cominciarono a dargli la caccia. In breve riuscirono a catturarlo.

Dai documenti esibiti risultò essere Angelo Milano di 37 anni da Palermo. Il nome non sembrò nuovo agli agenti i quali ritennero prudente condurlo in Questura per procedere a controlli, dove, infatti, esisteva un fonogramma di ricerca diramato dalla Questura di Palermo in quanto il Milano era perseguito da mandato di cattura.

Interrogato egli non ebbe difficoltà di asserire che sperava di trovare [illegible] nella nostra città. «Credevo che nel periodo di ferragosto ci fosse ancora molta gente a Torino; — ha detto — che ci fosse confusione in mezzo alla quale io avrei potuto passare inosservato. Mai più avrei immaginato che alle due di notte non ci fosse un'anima viva a Porta Nuova e che perciò sarebbe stato fatale che gli agenti, vedendomi vagare solo sotto la pensilina, mi avrebbero chiesto i documenti».

Marina Vlady e Peter Van Eyck in una delle scene più drammatiche di SOFIA E IL DELITTO, il film diretto da Pierre Gaspard-Huit, e tratto dal più sensazionale romanzo poliziesco degli ultimi anni, Premio Quai des Orfèvres 1955. SOFIA E IL DELITTO è una produzione Les Films Roger Richebé-Symimex e Ardennes Film, che la Lux film presenterà quanto prima sui principali schermi italiani.

Treni straordinari

La direzione delle Ferrovie ricorda che domani faranno servizio i seguenti treni straordinari: Torino P.N. 6,05; Fossano 6,54; Mondovì 7,10; Ceva 7,52; S. Giuseppe 8,07; Savona a. 8,39; p. 8,45 per Imperia Porto Maurizio, arrivo alle 10,51. Imperia Porto Maurizio 18,12; Savona 18,59; S. Giuseppe 19,25; Ceva 20,10; Mondovì 20,30; Fossano 20,43; Savigliano 20,55; Cavallermaggiore 21; Carmagnola 21,15; Torino P.N. 21,40.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telef. 55-20-70.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione. Mobili Sarovero, via Volpenga Caluso angolo via Belfiore n. 43, via Nizza 54. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

MOBILIFICIO GRAF 36 RATE Camere da 98.000, tinelli da 42.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

CARABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4 telefono 521-107.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

GIO	DEL	RI	SCE
LA	MAG	PIU.	FIO
IL	VI	MON	TA
TA	SCE	VOL	POI
RI	FIO	U	NA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Schiller.

Soluzione del giuoco precedente
Siparlo: «In genere facciamo le regole per gli altri, facendo le eccezioni per noi».

"Dottore sto per morire: ho inghiottito pillole di cianuro...,,"

Si avvelena per godersi tranquille ferie in ospedale

Per farsi ricoverare l'uomo simula d'essere in fin di vita e si sottopone alla lavanda gastrica - Aveva confezionato egli stesso le pasticche con una innocua dose di insetticida

Un uomo di circa 50 anni si recava ieri sera all'ospedale Molinette. Si accomodava davanti all'ambulatorio di medicina e [illegible] giungere un infermiere, d'improvviso cominciava a torcersi, a stralunare gli occhi come se fosse in preda a [illegible] dolori viscerali.

Pochi istanti dopo, steso sul lettino dell'ambulatorio, raccontava al dottor Marino di aver ingerito, allo scopo di togliersi la vita, alcune compresse a base di cianuro. Stanco di trascinare una esistenza grama aveva inghiottito le pillole; quando l'azione del veleno s'era fatta sentire — così dichiarava — aveva preferito continuare a vivere.

Senonché, a parte il fatto che le pastiglie, se veramente a base di cianuro avrebbero ucciso all'istante, l'individuo non presentava alcun sintomo esteriore di avvelenamento. Il dottor Marino, per nulla convinto delle sue affermazioni, interrogava lungamente il paziente, intendeva farsi dire in che posto aveva comprato le pastiglie, di quale specialità medica si trattava, dove le aveva ingerite. L'uomo — identificato per Elvio Rossetto, senza fissa dimora — dimostrandosi offeso per questa indagine traeva di tasca un pacchetto: «Ecco qui le compresse — diceva — fatele analizzare e vedrete che sono [illegible] di cianuro».

In realtà i confetti, simili per dimensioni a quelli del chinino, si presentavano nella forma caratteristica di una specialità farmaceutica. Valeva la pena di farle analizzare dal laboratorio chimico dell'ospedale nel caso avessero contenuto sostanze tossiche di natura diversa dal cianuro — come sosteneva il Rossetto — e del cianuro molto meno attive.

Frattanto il sedicente avvelenato era sottoposto, in via precauzionale, a lavatura gastrica ed inviato alla degenza temporanea in attesa che l'analisi chimica delle pillole [illegible] la loro composizione.

Disteso nel letto del reparto il Rossetto pareva essere migliorato: aveva cessato di contorcersi e si guardava attorno con aria quasi soddisfatta, salvo a riprendere un atteggiamento sofferente quando si accorgeva di essere osservato dalle infermiere.

Mezz'ora dopo il laboratorio chimico comunicava il risultato delle analisi. Sorprendente: le pillole risultavano confezionate con farina, mollica di pane ed una parte, minima, di polvere insetticida, assolutamente innocua. Inutile dire che in commercio non esiste alcun preparato del genere: risultava evidente che le pillole erano state fabbricate dallo stesso Rossetto al solo scopo di ingannare i medici e farsi ricoverare in ospedale.

Poco dopo, messo alle strette, il falso suicida confessava il suo espediente: «Dovete perdonarmi — implorava — ho finto di essere in fin di vita perché non trovavo soluzione migliore per procurarmi un po' di tranquillità senza spendere. Tutti vanno in ferie al mare o ai monti. Io, vedete, mi sarei accontentato di quindici giorni, qui alle Molinette: un letto pulito per dormire, buon vitto a pranzo e cena. Ne mantenete tanti, uno più uno meno per voi fa lo stesso. In fondo la lavatura gastrica me l'avete fatta: chiudete un occhio...».

La confessione non era tale da muovere a pietà i medici. Il Rossetto veniva immediatamente fatto alzare e accompagnato. Nel suoi [illegible] singolare raggiro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +27,6
MINIMA +19

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media notturna: + 21,4; ore 8: + 19,8; umidità 80 %; pressione 732,8 mm. Cielo coperto. — Previsioni: nuvolosità diffusa con possibilità di temporali. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Un giovane motociclista è investito da un'auto

L'operaio Arcangelo Ighina, di 23 anni, abitante in via Monginevro 82, mentre percorreva in motoscooter la stradale Alessandria-Felizzano veniva investito al crocevia per Quattordio, da un'autovettura e gettato violentemente a terra. Ricoverato all'ospedale di Alessandria per frattura del femore sinistro, ferite all'occipite e alle mani, è stato medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Ritrovamento di armi

I carabinieri della squadra investigativa di Chivasso hanno ricuperato in un fabbricato rurale disabitato un moschetto e sei cartucce in ottimo stato di conservazione. Nei pressi della centrale termo-elettrica di Chivasso, sono state pure rinvenute 6 bombe a mano, 13 cartuccere, 2 pistole e un moschetto.

Batteranno i tedeschi?

Sei componenti dell'orchestra torinese di fisarmonica: Paolo Tricò, Giuseppe Valletta, Tonino Olivero, Pierluigi Albis, Felice Signa, Marisa Trifiletti. Il settimo è Luigi Donorà

Sette fisarmonicisti torinesi al torneo mondiale di Pavia

Tre studenti, due meccanici, un tipografo e un sarto fanno parte dell'affiatatissima orchestra, già detentrice del titolo italiano - Costretti a lavorare in un cine-teatro per pagare le spese dei campionati

Saranno sette giovani operai torinesi i campioni del mondo di fisarmonica? I pronostici della vigilia sono molto favorevoli. Al concorso internazionale di fisarmonica, che si svolgerà ai primi di settembre a Pavia, si sono già iscritti seicento dilettanti di dieci nazioni. Quelli che rappresenteranno Torino sono i più temuti poiché un mese fa, a Como, si sono diplomati campioni d'Italia. Essi sono: Paolo Tricò, di 19 anni, istruttore meccanico alla scuola allievi Fiat; Giuseppe Valletta, di 21 anni, sarto; Pier Luigi Albis, di 20 anni, meccanico; Felice Signa, di 18 anni, tipografo; Tonino Olivero, di 18 anni, Marisa Trifiletti, di 17, e Luigi Donorà, di 20 anni, studenti.

Il complesso, è diretto dal Tricò, che viene considerato il più giovane maestro italiano di fisarmonica. E' un ragazzo in gamba: all'età di 9 anni riuscì a riscuotere, come dilettante, i primi applausi nei circoli ricreativi. Tre anni dopo formava il primo complesso di cui la Radio, più di una volta, si è servita nelle trasmissioni dedicate ai dilettanti.

Ora il Tricò ha riunito sette giovani appassionati di musica e più ancora virtuosi del popolare strumento: mesi e mesi di prove sono stati necessari per trovare l'accordo e l'armonia necessaria alle più impegnative esecuzioni. Hanno presentato, nel concorso internazionale di Stradella del '55 e del '54, brani di musica operistica del più alto livello tecnico, che valsero loro l'assegnazione del primo premio.

Quest'anno riscossero ancora altri applausi: da Genova, dove hanno gareggiato per il Trofeo «Fisarmonica d'oro» sono ritornati con la Coppa d'onore. A Como, come abbiamo detto, vinsero il VI Campionato nazionale della F.I.F.E.A., a Villa Olmo conquistarono il titolo di campioni d'Italia: per la prima volta, è un complesso che ha ottenuto una media di dieci con lode. In quella occasione vennero eseguiti, dopo i normali brani d'obbligo, la sinfonia dei «Vespri siciliani» e la difficilissima «Seconda rapsodia ungherese» di Liszt.

Questi giovani sono animati esclusivamente dalla loro grande passione per la musica e intendono continuare negli studi, per una sempre più attiva partecipazione ai concorsi. Unica seria difficoltà che si frappone al loro entusiasmo e alle aspirazioni artistiche è di carattere finanziario. Sino ad oggi hanno superato il problema economico sopportando sacrifici personali. Ora sono in ferie. I sette ragazzi, per procurarsi i fondi indispensabili per poter partecipare ai campionati mondiali di Pavia, debutteranno in un cine-teatro cittadino.

Mancano pochi giorni al grande cimento: «Dobbiamo battere — dice il maestro Tricò — i tedeschi. Ci sanno fare molto bene anche loro».

Una donna nelle acque del Sangone

Va a Moncalieri per darsi la morte

Salvata da un militare in licenza Un malato in fin di vita per il gas

Drammatico tentativo di suicidio stamane sul ponte del Sangone, alle porte di Moncalieri e a 500 metri dall'abitato del Nichelino. Una povera donna, Carmela Brando di 41 anno, abitante al Lingotto in via Fratelli Garrone 57, si è lanciata dalla spalletta del ponte nelle [illegible] del torrente per togliersi la vita. Il tragico proposito è stato sventato da un militare in licenza che senza esitazione si è tuffato a sua volta riuscendo a trarla a riva.

Il soldato aveva notato in precedenza la donna che stava camminando su e giù lungo il ponte con aria sconvolta. Ad un tratto la poveretta salì in piedi sulla ringhiera e fattosi il segno della croce si lanciò nel vuoto. Rimangono oscure le cause che l'hanno spinta al suicidio.

Tratta a riva e soccorsa da alcuni passanti unitisi al soldato nel salvataggio, la Brando non ha voluto fornire spiegazioni. All'ospedale delle Molinette, dove è ricoverata, ha parlato genericamente di dispiaceri familiari, aggravati da difficoltà finanziarie. Meditava il suicidio da qualche giorno e stamane è partita dalla sua abitazione percorrendo a piedi oltre cinque chilometri per cercare un posto che nella sua mente malata fosse adatto a compiere il tragico gesto.

* A mezzogiorno è stato ricoverato alle Molinette anche Domenico Costamagna di 56 anni, abitante in via Somalia 13. E' stato rinvenuto stamane da alcuni inquilini della casa, steso nella cucina e ormai privo di sensi per avvelenamento da gas. La chiavetta del fornello era aperta e la stanza era ormai satura di venefiche esalazioni. I medici hanno giudicato il Costamagna in pericolo di vita. La polizia ha aperto un'inchiesta per stabilire se si tratta di suicidio o di disgrazia. Il poveretto da tempo era soggetto ad attacchi di epilessia.

Mistero sulla sorte di due scomparsi

La polizia torinese è impegnata in questi giorni a far luce su due misteriose vicende le quali, tutte, riguardano persone scomparse da casa.

L'undicenne Angelo Merlo è il figlio di una famiglia di girovaghi che due settimane addietro si è accampata in piazza d'Armi. Bambino irrequieto ed esuberante, tuttavia non si era mai allontanato dal carrozzone paterno. Né si può pensare, nei suoi confronti, che sia fuggito per quell'insofferenza suscitata nei ragazzi della sua età dalle letture di romanzi a fumetti e dal fatto stesso di sentirsi controllati continuamente dai genitori. In effetto Angelo Merlo godeva di molta libertà ed era abituato ad una vita di viaggi.

Più inspiegabile si presenta la vicenda del pensionato Vincenzo Savino, di 56 anni, scomparso il 7 scorso. Il Savino viveva nella nostra città con il figlio Mauro, di 25 anni, e la nuora in un alloggetto in via Mondrone 30. Con l'avvicinarsi del ferragosto aveva espresso il desiderio di recarsi a trascorrere un periodo di vacanza presso un altro figlio che abita a Foggia. Mauro Savino gli comprò il biglietto per il «treno del sole» e nella mattinata del 7 scorso lo accompagnava alla stazione di Porta Nuova. L'uomo prendeva posto sul convoglio — che segue la linea di Milano — in uno scompartimento dove si trovavano pure tre militari.

Uno scritto da Foggia, in risposta a quello inviato da Mauro Savino che avvertiva del prossimo arrivo del padre, comunicava che questi non era giunto.

Angelo Savino portava con sé un libretto di pensione e la carta d'identità. Se fosse rimasto vittima di qualche incidente, grazie a questi documenti era facile avvertire la famiglia a Torino.

Il giustiziere

Bene, a lui, Jack, non gli importava proprio niente che Moreno avesse tentato di rubargli la ragazza con la scusa (che bugiardo!) che poi l'avrebbe sposata. Te l'immagini se un bianco sposa una negra! Bene, ma questo non gli importava, a Jack. Tanto, Ann, la sua Annie, non ci sarebbe andata in giro con quel tipo. State pur sicuri. Moreno aveva un sacco di soldi, ma come li aveva fatti, i soldi? Lavorando? Sì, lavorando nel suo strano modo. I soldi, quello lì, li trovava bell'e contati e impacchettati nelle casseforti delle banche che svaligiava, magari ammazzando i guardiani se avevano il coraggio di reagire.

Ad ogni modo, non gli importava nemmeno che fosse un ladro e un assassino, a lui, negro, povero, oscuro. Ciò che gli aveva fatto ribollire il sangue era un fatto apparentemente insignificante: una specie di scherzo.

Questo.

Era un pomeriggio afoso, [illegible]. L'ombra di un palazzone si stendeva sulla piazzetta e sul terrapieno su cui passava la ferrovia. Piccoli treni elettrici cigolavano, fischiando, svoltavano, si precipitavano in un breve tunnel, riapparivano più in là sul traliccio del ponte in ferro. Alla base del terrapieno, fra alcuni magri ciuffi di erba nata da semi volati lì chissà come, una gatta nera giaceva arrotolata; e intorno a lei si rincorrevano con buffi salti e capitomboli tre gattini, di cui uno nero, uno nero pezzato di bianco ed uno bianchissimo.

Moreno uscì dal bar col suo solito fare fra scanzonato e beffardo. Naturalmente dimenava le anche, come una ragazza di strada. Subito vide la gatta con i suoi figlioli. Sorrise. Il negro lui non l'aveva visto, o aveva fatto finta di non vederlo. Ché, forse, un bianco si accorge dell'esistenza di un negro? La gente di colore, pei bianchi, è come le macchie sui vestiti, che si cancellano con lo smacchiatore, o si finge di non vedere, proprio come se non esistessero. Soltanto che, invece di essere delle macchie sugli abiti, i negri sono delle macchie nel paesaggio. Sorrise, dunque, Moreno, accorgendosi dei gatti; e Jack, che stava appoggiato al muro del negozio di ferramenta di Dickson e Co., lo poteva vedere benissimo di fianco. Moreno sostò. Doveva aver avuto un'idea. Sempre sorridendo, certamente compiaciuto della sua idea, fece un dietro front e rientrò nel bar. «Tom, Tommy», chiamò. Due minuti dopo vi era nel mezzo della piazza con a fianco Tom Simpson, che rideva anche lui. Tommy somigliava molto a Moreno nel modo di camminare, di gestire, di parlare; ma era meno disinvolto. Si vedeva che Moreno aveva un ascendente naturale su di lui. Di fatti Moreno era il «capo»: il capo nelle mariuolerie, si intende; e Dio sa quante ne combinavano quei due assieme ad altri tre o quattro tipi della medesima risma.

Moreno, sempre ridendo con quel suo modo ambiguo e provocante, estrasse una pistola. Era una Colt e Jack gliel'aveva vista altre volte fra le mani.

Da principio Jack non capì bene cosa volesse fare Moreno con quell'arma. A tutto poteva pensare, meno che alla cosa che stava per accadere. Una cosa assurda, orrenda.

«Attento alla gatta», disse Moreno a Tom Simpson. Mirò. Sparò. La povera bestia fece un salto. Saltò per aria come se qualcuno l'avesse tirata su improvvisamente con un filo; e ricadde, contorcendosi e gemendo.

Ora si trascinava per terra in mezzo al suo sangue, che le usciva a fiotti dal ventre, e due dei micini le stavano intorno, leccandole il sangue come se fosse latte. L'altro gattino correva qua e là disperato, miagolando, presago della sua sorte imminente. Difatti Moreno mirò su di lui e, con una sghignazzata, sparò ancora una volta. Il micetto, ch'era quello nero come la madre, fu colpito alla testa. Non trasse nemmeno un lamento. Il suo corpicino giaceva disteso quant'era lungo, con le zampette tese, senza vita. E sangue, un po' di sangue rosso e caldo, colava dalla testolina piccola come un pugno di bimbo.

Jack, il negro, stringeva i pugni e i denti, per non urlare.

«Adesso viene il bello», gridò Moreno eccitatissimo; e Tom batteva le mani e dava manate sulla spalla di Moreno.

«Il bello? Ma che vuoi fare? Non mi dirai che vuoi farli fuori anche gli altri due. Moro, non è possibile. Adesso smettila, invece. I miciotti sono troppo piccoli, e non li prenderai. T'è andata bene e non devi insistere. Sei bravo, lo sappiamo...» Tom volse lo sguardo in cerca di un testimone e vide Jack. «E' vero, Cioccolatino, che lo sappiamo? Diglielo tu».

Il negro strinse ancor più i pugni e i denti. Parve che la sua bocca contratta ridesse, e invece era il disgusto, che torceva le labbra di Jack; disgusto e vergogna d'essere uomo.

Per tutta risposta, Moreno spianò l'arma, mirò sul gattino pezzato di bianco, e sparò; mirò sul gattino bianchissimo, e sparò.

Quattro bestiole giacevano ora sul selciato polveroso, in mezzo al loro sangue, incredibilmente copioso, rosso, d'un rosso caldo, allucinante; e i due compari — Moreno e Tommy — se ne andavano ridendo. Oh, quel riso [illegible] come un trapano, come un ferro rovente nel cervello di Jack. Aveva senso, tutto ciò? Aveva senso? una ragione? uno scopo?

Il negro si mosse. Attraversò la piazza, scomparve in una viuzza, salì certe scale scricchiolanti, entrò in casa. Sua sorella lo vide entrare e: «Tu stai male, Jack», disse e gli si fece incontro premurosa. Lui la scansò, andò nella sua stanza. Ma ne uscì quasi subito, ridendo. «Ciao», disse alla sorella, «forse non torno a cena stasera».

Fu nuovamente nella strada; poi nella piazza.

«Nulla ha senso in questo mondo», si andava dicendo. «Nemmeno quello che faccio», pensò anche. E seguitava a camminare. Andava per le vie urtando la gente, e i passanti che lo notavano guardavano lui con stupore e diffidenza. «Un negro ubriaco», pensavano; «il solito negro ubriaco, o esaltato. Questi uomini di colore dovrebbero abitare in paesi freddi; il sole e l'alcool li stravolge».

Così pensavano coloro che vedevano Jack andare per la strada sulle orme di un uomo bianco.

E finalmente, Jack raggiunse Moreno. Se lo trovò davanti d'improvviso, solo, che fischiettava, con le mani nelle tasche esterne della giacca.

«Bene», disse il negro con voce gelida.

«Bene che?», domandò con tono sprezzante il bianco.

«Bene», ripeté Jack; e sparò: sparò quattro volte, tante quanti erano stati i colpi che avevano ammazzato la gatta nera e i suoi tre figli.

* * *

«Bene, bene», andava ripetendo come un allucinato, davanti ai giudici, un mese più tardi. E quando lo condannarono a morte, perché aveva ucciso un bianco per gelosia, disse ancora «bene». Pareva un disco rotto. E nemmeno questo aveva senso.

Gastone Martini

Colto dal sonno precipita dalla terrazza

Roma, sabato sera.

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima il sessantasettenne Secondo Pagliacci, abitante nella borgata di Acilia. Egli era salito sulla terrazza della propria abitazione per godersi un po' di fresco vespertino e si era adagiato sul parapetto. Senonché poco dopo veniva colto dal sonno in quella pericolosa posizione, e precipitava nel vuoto dall'altezza di quattro metri.

Soccorso dai familiari accorsi alle sue urla di dolore, il poveretto veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione a causa delle serie ferite.

Hanno incassato i due neo-milionari di "Lascia o raddoppia"

Il cancelliere Luigi De Mucci e il dott. Cosimo Fricelli, ultimi due vincitori di «Lascia o raddoppia», hanno ritirato ieri nel cosiddetto «salone d'oro» della tv a Milano, ognuno 5 milioni e 120 mila lire. A sinistra: Fricelli fa provare a De Mucci la bontà dell'oro. A destra: il cancelliere se ne va con la moglie e il gruzzolo sotto il braccio

GLI STUPEFACENTI, PROBLEMA INSOLUBILE

Caccia senza speranza ai trafficanti di droghe

Ogni anno 1.500 tonn. di oppio vengono consumate dai tossicomani, soprattutto sotto forma di morfina ed eroina — L'hascisc è fumato soprattutto dagli arabi - Difficilissimo scoprire i traffici e i laboratori e impossibile quasi sempre identificare chi li dirige - Tutto sommato però il problema delle droghe è meno grave di quello dell'alcoolismo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, agosto.

Arresti recenti di tossicomani e trafficanti in Italia, in Francia, negli Stati Uniti e senza dubbio altrove, riportano al primo piano un problema sul quale sudano gli esperti dell'ONU: gli stupefacenti. La polizia di tutti i Paesi occidentali collabora intimamente per limitare gli effetti della droga e impedire che se ne faccia un commercio illecito, ma essa si scontra in difficoltà notevoli perché agisce in un campo dove, più che in qualsiasi altro, il silenzio è imposto e rispettato: vittime e profittatori sono complici; vari e numerose sono le loro astuzie. In proposito abbiamo avuto una conversazione con l'alto funzionario della polizia parigina che dirige la lotta contro i trafficanti, conosce tutti gli intossicati di Francia, assicura il collegamento tra polizia francese e l'Interpol che, com'è noto, agisce sul piano internazionale: «è una lotta contro delle ombre — ci ha detto. — Soltanto di quando in quando riusciamo a scoprire un invio ed a sequestrarlo. L'ultima nostra impresa è di questi giorni: un agente ha trovato in una nave mercantile che transitava da Madagascar dei cavolfiori pieni di morfina. Il "fiore" era stato tolto e sostituito con altro di materia plastica perfettamente imitato e pieno di droga.

Migliaia di nascondigli

Quei cavolfiori si trovavano in mezzo a tanti altri nella camera frigorifera della nave. E' inutile dire che il nostro agente non li ha scoperti per caso: era andato a Madagascar appositamente da Parigi perché sapeva che la nave doveva arrivare con quelle piante molto speciali. Si può immaginare quanta pazienza sia necessaria per seguire certi fili debolissimi che si spezzano, si riallacciano e conducono finalmente sino all'uomo che denuncia — raramente, e perché ha motivi per farlo — la spedizione clandestina. Senza questi indicatori non si scoprirebbe mai nulla. Come si fa a visitare da cima in fondo ogni nave che transita, che arriva o che parte? E i nascondigli possibili sono migliaia: falsi tubi di riscaldamento, false gambe di tavolino, impianti doppi...».

Perciò il traffico è notevole: nel mondo vengono raccolte, all'anno, almeno 2000 tonnellate di oppio, dal quale si estraggono la morfina e l'eroina; e la quantità necessaria per la medicina e le attività legali come la ricerca scientifica si limita a 500 tonnellate: le altre 1500 sono utilizzate dai tossicomani sotto varie forme. La più grave consiste nelle punture di morfina e di eroina: i tossicomani disciolgono la polverina bianca in un po' d'acqua distillata e si fanno un'iniezione.

La cocaina è passata di moda e l'hascisc tratto dalla canapa indiana, è utilizzato soprattutto dagli arabi, a cui la loro religione vieta le bevande alcooliche, i quali lo fumano mescolato al tabacco in sigarette che è facile trovare in qualsiasi bistro del quartiere della «Goutte d'Or», vera casbah di Parigi. Non si ritiene che esse siano molto pericolose, come non lo è l'oppio fumato con moderatezza: «In Cina c'è chi ne fuma trenta pipe al giorno e campa lo stesso molti anni», ci ha detto il nostro interlocutore.

Nei salotti eleganti

L'alcoolismo fa più male e più danni dell'oppio e dell'hascisc poiché provoca ogni anno [illegible] decessi circa, senza contare quelli dovuti a emorragia cerebrale, malattie del cuore, del fegato e tante altre di cui esso è il principale responsabile, così come gli sono da imputarsi l'80 % degli incendi, il 40 % degli omicidi, il 30 % degli oltraggi al pudore, il 60 % dei furti, il 45 % degli incidenti stradali... L'alcool, infine, costa alla Francia più di [illegible] miliardi di franchi all'anno. Perciò la polizia francese, pur dando ai tossicomani e soprattutto ai trafficanti una caccia spietata, non vuol drammatizzare la situazione che un attento esame basta a riportare alle sue giuste proporzioni.

Quante sono le fumerie di oppio a Parigi? Una trentina, secondo le affermazioni di un giornale. Ma la polizia non conferma tale cifra, né la smentisce: «Non è possibile saperlo», ci hanno detto. Bisogna poi intendersi sul significato della parola «fumeria». C'è il salotto elegante del ricco industriale e dell'attore noto dove alcuni amici sono invitati a trascorrere una serata fumando qualche pipa; c'è la cantina o la soffitta sordida il cui pavimento è coperto da alcune stuoie con altrettanti cuscini sporchi, dove qualche povero diavolo cinese quasi sempre, va a fumare un po' di pessima droga a 100 franchi la pipa. La polizia non può praticamente nulla per impedire le riunioni nei salotti eleganti, alle quali partecipano alle volte persone altolocate, e sa che è tempo perso dar la caccia alle altre. Parigi è grande. Le ultime due furono scoperte poco fa: erano stanzucce sotto il tetto, come quelle che a Parigi vengono generalmente adibite a camera per domestica, e arredate nel modo che s'è detto.

I quotidiani gonfiarono l'avvenimento: «retata nella gang della droga», dicevano i titoli su lunghi articoli. La polizia era meno entusiasta: soddisfatta, certo, ma al tempo stesso realistica. La scoperta di quelle due «fumerie» era una vittoria molto modesta, come far prigioniero un caporale invece del generale. Più importanti sono le scoperte dei laboratori dove l'oppio viene trasformato in eroina, generalmente fuori di Parigi, in lussuose ville o castelli circondati da un parco. Non è facile indovinare quando quei calmi ritiri nascondono un traffico illecito. In media la polizia riesce a scoprirne uno all'anno; ma anche questa vittoria non è decisiva perché gli arrestati non parlano mai, non denunciano lo Stato Maggiore. Non è del resto escluso che non lo conoscano. I produttori e i grandi importatori ed esportatori, i capi della droga sono ben trincerati dietro la loro ricchezza, che non può non essere immensa dati i guadagni procurati dal loro commercio, senza dubbio mascherato da qualche onorevole e forse benefica attività. Si dice persino — ma chi lo può accertare con prove sicure? — che certi partiti siano sovvenzionati, specie in periodo elettorale, dai trafficanti di droga i quali si garantiscono in tal modo alte protezioni di uomini politici. La cosa, evidentemente, è incontrollabile ma non impossibile.

I fumatori di oppio

Quanti sono gli intossicati in Francia? Non più di cinquecento, secondo l'alto funzionario della polizia che si occupa degli stupefacenti. Sono invece molti di più, e non è possibile stabilire una cifra, neanche approssimativa, i tossicomani. C'è a Parigi una piccola colonia cinese, raggruppata in tre stradicciole vicino alla Gare de Lyon, ci sono gli indocinesi e ora anche molti rimpatriati d'Indocina che avevano contratto l'abitudine di fumare l'oppio, e continuano clandestinamente. Ci sono gli arabi (150.000 nella regione parigina) che fumano regolarmente qualche sigaretta di hascisc al giorno, come fanno d'altronde anche certi giovani — pochi — di Saint-Germain des Prés. Si considera, come si è già detto, che l'oppio e l'hascisc, fumati con moderatezza, siano meno dannosi dell'alcool, tutto sommato, e quindi non è di questi tossicomani, che potremmo chiamare «minori», che la polizia si interessa in modo particolare.

E' più grave il caso della piccola quantità di coloro che si fanno regolarmente punture di morfina e di eroina. Ciò avviene assai spesso con la complicità di uno o più medici. E' stato stabilito infatti che quasi la metà delle intossicazioni ha origine terapeutica: molti che hanno subito una malattia che ha richiesto la morfina o l'eroina per impedire sofferenze intollerabili si sono abituati alla droga e anche quando sono guariti non ne possono fare a meno. Un male ne ha sostituito un altro e i medici continuano alle volte a rilasciare la ricetta indispensabile per procurarsi la droga in una farmacia. In questi casi, però, i tossicomani vengono sempre scoperti poiché il farmacista registra su un libro speciale, controllato periodicamente dalla polizia, la quantità di droga fornita, il nome e l'indirizzo dell'ammalato e del dottore. Il tossicomane viene arrestato e quasi sempre guarisce.

Attraverso l'Oceano

In carcere, infatti, gli manca la puntura quotidiana e soffre atrocemente: «sembrano un cane ammalato — ci ha detto il funzionario di polizia — e implorano chiedendo un po' del veleno al quale sono abituati». Naturalmente viene rifiutato e l'ammalato è trasportato all'infermeria dove la cura di «svezzamento» incomincia. La cura consiste nel disabituare il tossicomane a poco a poco con rimedi che gli rendono insopportabile la droga la quale continua ad essergli somministrata a dose decrescente. In capo a un certo tempo l'intossicato è guarito. Capita tuttavia che, per debolezza, ricada nel suo vizio.

Questo vizio è molto meno diffuso in Europa che oltre oceano. L'America, quella del Nord come quella del Sud, è la grande consumatrice mondiale delle droghe; e l'Italia, la Francia, l'Inghilterra servono soprattutto di transito. Poiché non ci sono piroscafi nè petroliere che vanno direttamente a New-York dall'estremo e dal medio Oriente, i porti di Napoli, Genova, Marsiglia, Le Havre, Cherbourg, Southampton servono di tappa. L'eroina, venduta in Francia da [illegible] a 5000 franchi il grammo, è venduta [illegible] negli Stati Uniti l'equivalente di 8000 franchi. Si capisce quindi che i trafficanti abbiano interesse a farle varcare l'oceano e che la polizia americana sia in stretto contatto con quella dei Paesi europei per scoprire le spedizioni e fermarle in tempo.

Come risolvere il problema? Teoricamente è possibile, ma non in pratica. Si può decretare, infatti, che la coltivazione dell'oppio, della coca e della canapa indiana sia sottoposta a controllo per mantenere il raccolto entro determinati limiti; ma come fare, poi, a controllare il rispetto della legge in Paesi così come la Cina, ad esempio? La produzione clandestina sarebbe estremamente facile. Quindi il problema degli stupefacenti è di quelli che non verranno mai risolti.

Loris Mannucci

L'EROICA MORTE DI UN RAGAZZO ABRUZZESE

Salva i tre cuginetti ma poi annega nel fiume

Prima di venire travolto dalle vorticose acque del Sangro, il fanciullo trova la forza di spingere a riva anche l'ultimo pericolante - Un altro generoso salvataggio a La Spezia

CHIETI, sabato sera.

Un ragazzo, il dodicenne Nicola Santangelo di Giuseppe, abitante ad Altino, dopo aver tratto in salvo tre cuginetti che erano in procinto di annegare, nel tentativo di raggiungere la riva del fiume Sangro, ove si era tuffato, annegava.

Il piccolo Nicola, figlio di un emigrato, si era recato sulla riva del Sangro in compagnia di tre cuginetti a prendere un bagno. I tre piccini eludendo la sorveglianza del cugino che era il maggiore di tutti, si spingevano verso il centro del fiume ove l'acqua è più profonda e attraversata da corrente vorticosa. Ad un tratto i tre piccoli si trovavano in serie difficoltà e si mettevano a gridare. Il Santangelo si tuffava immediatamente e in breve salvava due cuginetti, ma proprio mentre stava per portare a termine il terzo salvataggio si sentiva mancare le forze. Con uno sforzo sospingeva il cuginetto a riva, mentre lui veniva inghiottito dalla corrente.

Il piccolo eroe, era un ragazzo particolarmente intelligente; aveva vinto quest'anno una borsa di studio ed era suo desiderio continuare gli studi per poi raggiungere il padre che si trova in Australia.

Un comitato si è subito fatto promotore affinché alla memoria dell'eroico giovanetto venga data una ricompensa al valore.

Strappato alla morte da un cieco di guerra

LA SPEZIA, sabato sera.

Un cieco di guerra ha salvato da sicura morte un giovane che stava per annegare.

Il prodigioso salvataggio è avvenuto ieri pomeriggio nelle acque di Fiascherino e ne è stato protagonista Patrio Caprili, di 34 anni, abitante in via dello Zampino, privato della vista dall'esplosione di un ordigno durante l'ultimo conflitto.

A bordo di una motobarca il Caprili si trovava al largo della baia di Fiascherino: il mare era agitato e sulla spiaggia era stata alzata la bandiera rossa indicante il segnale di pericolo. Tuttavia alcuni bagnanti si avventuravano al largo e uno di questi, ad un certo momento, si veniva a trovare in serie difficoltà. Le sue grida di aiuto venivano udite dal Caprili il quale, affidandosi all'udito, si avvicinava al punto da cui provenivano le invocazioni di soccorso e metteva quindi in mare i remi legati ad una fune. Il bagnante in pericolo riusciva in tal modo ad afferrarsi a quell'ancora di salvezza e quindi, aiutato dallo stesso Caprili, poteva trarsi in salvo sulla motobarca.

DELITTO O SUICIDIO?

Trova la figlia con la carotide recisa

La raccapricciante scoperta d'una madre di Sulmona

Sulmona, sabato sera.

Un raccapricciante fatto di sangue ha destato enorme impressione a Sulmona, ove la [illegible] Maria Donata Traficante è stata rinvenuta con la carotide recisa da un colpo di coltello. La scoperta è stata fatta dalla madre che abitualmente dormiva con la figlia nel letto matrimoniale.

Questa mattina, verso le 2, la madre della Traficante non sentendo più vicina a lei la figlia, credendo che questa fosse uscita in cerca di refrigerio, si alzava per ricercarla. La poveretta però, soffriva da tempo di disturbi neurotici, veniva rinvenuta sulla rampa delle scale, riversa, in mezzo a una pozza di sangue.

Nel cuor della notte la desolata madre si metteva a gridare, e i vicini accorsi provvedevano ad avvisare la polizia che in un giro di ispezione in casa rinveniva un acuminato coltello lungo circa 25 centimetri.

Le indagini in corso dovranno stabilire se trattasi di suicidio o di delitto.

Paurosa sciagura stradale

Il marito ucciso e la moglie grave all'ospedale

Domodossola, sabato sera.

Un incidente mortale è avvenuto alle 9,30 di stamane sulla strada nazionale del Sempione, nei pressi di Domodossola. Un'automobile svizzera diretta a Domodossola, per evitare l'investimento di una donna, frenava bruscamente, finendo di traverso alla strada.

In quel mentre sopraggiungeva in senso contrario una «Vespa» guidata dal signor Ettore Guerra, di 69 anni, abitante a Gallarate, il quale non poteva evitare il cozzo contro l'auto. Nell'urto il «vespista» rimaneva ucciso sul colpo, mentre la moglie, che si trovava sul sellino posteriore, riportava gravi ferite e subito veniva ricoverata all'ospedale di Domodossola.

Nessun ferito sull'automobile elvetica.

OROSCOPO

DOMENICA 19 AGOSTO 1956

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano; Sole in quadrato a Saturno. Difficoltà per affermarsi e far valere le proprie ragioni. Nel clima di ieri, la situazione sarà più complicata e cose che sembravano bene avviate si fermeranno. Tipi: **Bilancia, Acquario e Gemelli.**

Bilancia: la temperanza vi farà camminare più lontano di quel che credete. Agli appuntamenti e alle telefonate pensateci prima di rispondere.

Acquario: necessità di mettere più forza e più volontà nelle vostre azioni. Speculazioni e altre cose in campo finanziario vanno prese con circospezione.

Gemelli: facilitate l'iniziativa di una persona che si vuole evitare. Presto dovrete cambiare tattica e agire con criteri più moderni.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Ariete:** oscillazioni che vi causeranno momentanei scoraggiamenti. **Toro:** urto che non potete evitare, ma che darà una spinta [illegible] ai vostri interessi. **Cancro:** non sprecate il fiato e il tempo con gente che cerca solo di fermare l'andamento dei vostri interessi. **Leone:** spese superflue che non mancheranno di farvi pentire. **Vergine:** cercate di essere più affettuosi con quelli di casa. La vostra indifferenza è causa di dolore. **Scorpione:** indebolimento dei vostri poteri magnetici, con ripercussione sul sistema nervoso. **Sagittario:** prendete contatto con i compagni e i soci. La riuscita è imminente. **Capricorno:** il vostro presentimento è giusto, operate in quel senso. **Pesci:** delle facoltà nuove e miracolose si svilupperanno in voi. Seguite, se è possibile, qualche guida esperta.

LUNEDI' 20 AGOSTO 1956

Gli Astri: Luna [illegible] in Acquario, Marte opposto a Mercurio. Rischio di subire frodi, di scoprire bugie. Precipitazioni da evitare. Ironia mordace che può turbare la quiete. Tipi: **Scorpione, Ariete e Capricorno.**

Scorpione: nuovi incontri, nuove amicizie vi faranno vedere le cose sotto un migliore punto di vista. Gite che vi daranno del benessere.

Ariete: occorre la massima efficienza organica per muovervi ed agire in frangenti così scabrosi. Non lasciatevi dominare dal nervosismo, piuttosto consultate un medico.

Capricorno: piccola vittoria che vi darà nuove speranze. Fidate solo sull'efficienza delle vostre capacità. Sogno premonitore con buoni numeri da giocare.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Toro:** fuggire le responsabilità non è saggio, buttatevi nella lotta: un santo vi proteggerà. **Gemelli:** non è più lontano il sospirato momento, abbiate solo la calma necessaria per affrontare il finale. **Cancro:** la persona del vostro cuore sta ritornando sui propri passi con tante cose belle nel suo programma. **Leone:** parole vivaci che metteranno qualche confusione nel vostro spirito. **Vergine:** riposo assoluto; la lettura di cose spirituali, vi farà riconquistare il normale equilibrio. **Bilancia:** siate più temperanti, il resto verrà con più facilità. **Sagittario:** il lato sentimentale avrà dei bruschi arresti. **Acquario:** messaggio trionfale. **Pesci:** solidarietà e premio.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

SERATE E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-832): ore 21-1 M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Franciol; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Fassio: Café chantant. Medici 112
Garden Danze Gaudio: 21 M° Sorgione; canta Chiardola. Cap. 12.
Gay Danze, corso Moncalieri 53, 21: fantasia musicale televisore.
Hollywood Ristoro: 21 Turi Golino canta Kiety Palumbo dir. Carlga.
La Ciaola, Cavoretto Ristorante: 21-24: danze. Classico quartetto.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortese.
Monte cappuccini: Danze: 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.
Piscina del sole, Strada S. Mauro, fermata Speranza: Ristor. danze 21; Orch. Serpone; telef. 897-063.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8
Rosso Giardino Danze, Barca: 21 Mallè Boys; canta Carlo Valente.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-311.
Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir» (aria condizionata).
Gran Balta: ore 22 - 4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ribellione degli impiccati», P. Armendariz, 1a vis.
Astor: «I banditi dell'autostrada» E.I. Scholz, A.C. Bloch, Hörbiger
Doria: «Il drago verde», Richard Denning, Nancy Gates, R. Loo.
Lux: «La grande sfida», CinemaSc., tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, J. Hunter, W. Brennan.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Carosello napoletano» con Sophia Loren, P. Stoppa, col.
Reposi: «La frustata», technic., Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «La paura bussa alla porta», Cornel Wilde, Dan Duryea.

Alfieri: Ap. 15 «Ha ballato una sola estate» U. Jacobsson. Ingr. 200
Ariston: «4 in medicina» techn. Dirk Bogarde, M. Pavlov. Pl. 300.
Augustus: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Ideal: «Porti un bacione a Firenze» Riv. M. Rufini 16,15-21,15.
Nazionale: «Interpol agente 23», F. Tucker, B. Barlock. 1a vis. To.
Torino: «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, J. Lewis. Ap. 10

Alessandra: «La banda degli onesti», Totò, Peppino De Filippo.
Arlecchino: Napoleone Bonaparte, col. D. Gelin, J. Marais, Montand. Ultimo spettacolo ore 22.
Capitol: «La banda degli onesti», Totò e Peppino De Filippo.
Faro: «Io piaccio», Walter Chiari Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Gianduja Avventure di Davy Crockett, techn., Fier Parker, Ebsen.
Hollywood: «Avventure di Davy Crockett» tech. F. Parker, Ebsen.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Amori e avventure di Adriana Lecouvreur» e spettacolissimo di Ferragosto con Pierro 16,15-21,15.
Massimo: «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.
Principe Avventure di Davy Crockett, techn. Fier Parker, Ebsen.
Statuto: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper, Ruth Roman.

Adriano: «Assedio delle 7 frecce»
Alcione: «Al di là del fiume», Rivista Piero Fieri 16,15-21,15.
Alpi: «Astronave atomica dottor Quatermass» B. Donlevy, Warner
La Perla: «Fratelli messicani», techn. A. Kennedy, B. St. John.
Regina: «Fratelli messicani», techn. A. Kennedy, B. St. John.

Asti: «Tre soldi nella fontana» techn. CineScope Webb. Ap. 14,30
Olimpia Minnesota tech. Cameron
Po: «Alamo» Sterling Hayden.
1°Nuovo: «Vite vendute», Ap. 10.
Romano: Eredità uomo tranquillo techn. Riv. N. Donato 16,15-21,15.

Esperia: «Annibale e la vestale» col. Cinescope E. Williams, Keel.
Giardino: «Maschera di porpora» techn. Cinescope T. Curtis, Miller
Italiano: «Sotto il mar dei Caraibi», techn., Hans e Lotte Hass.
Mirafiori Per chi suona la campana
Viareggio «Duello di spie» Cinesc. Cornel Wilde, M. Wilding, Francis

Araldo: «Lady Godiva», techn.
Eliseo: «Gli implacabili», colori. Scope Clark Gable, Jane Russell.
Fréjus: «Desperados frontiera», techn. Miller, Riv. Bechi-Telma.
Nuovo: «All'ovest niente di nuovo», Premio Oscar.
S. Paolo: «Porti un bacione a Firenze» Farnese, Vitale, Spadaro.

Belgio: «Delitto sulla spiaggia»
Corallo: «Regina delle Piramidi» tech. Cinescope Hawkins, Collins
Eridano: «Papote», Pablito Calvo
Michelotti: Avventuriero Siviglia
Orope: Duello di spie. Cinescope
Radium: «Pioggie di Ranchipur» techn. Cinescope Turner, Barton.
V. Veneto: «Vera Cruz» Cooper. B. Lancaster, technicolor, Scope.

Astra: «Cavalcata ad ovest», techn., R. Francis, Donna Reed.
Barattol: «Caccia al ladro» A. 16,30
Elios: «Regina vergine», techn. Jean Simmons, Stewart Granger.
Excelsior: «Avventure di Hajji Babà» colori Cinescope, J. Derek
Odeon Maschera di porpora Scope

Adua: «Carmen» Romance Varietà
Aurora: «Lady Godiva» technic.
Bresola: «Avventure Hajji Babà»
Eri-Dan: «Amante 5 mari» Scope
Falchera: «Aquile nell'infinito»
Fortino: «Corte marziale» Scope colori, Gary Cooper, C. Bickford.
Maier: «Tutti in coperta» Scope
Monviso: «Canzone del cuore».
Palermo: «Guerra privata magg. Benson» col. C. Heston, J. Adams
R. Parco: «Gli ostaggi» technic.
S. Gaetano Camicie rosse Magnani
Sociale: Porto delle bionde Scope
Zenit: «Figlio di Sinbad» technic. Scope, Dale Robertson, S. Forrest

Baretti: Principe studente, techn. Cinescope, E. Purdom, A. Blyth.
Cabiria: Pistola che canta, techn.
Colosseo: «Uomo che non è mai esistito» Cinescope col., C. Webb
Italia: «Ombre gialle» P. Carter e Richard Conte.
Lingotto: «Pionieri dell'Alaska» techn. Baxter, Chandler, Calhoun
Nizza: «Sopra di noi il mare» John Mills, John Gregson, D. Sinden.
Piemonte: Chiuso per restauri.
S. Carlo: «All'ombra del patibolo»
Spezia: «La tunica», Cinescope, techn., Burton, Simmons. Ap. 15.

Alba: «Contrabbando per l'Oriente», technic. George Montgomery.
Apollo: «Mio amante è un bandito» col. Scope, Stanwyck, B. Sullivan.
Diana: «Torna piccina mia» Gino Latilla, A. Farnese, M. Vitale.
Dora: «Orgoglio di razza» Scope
Edera: «Figlio di Sinbad» techn. Scope D. Robertson, S. Forrest.
Lamarmora: «Figlioi prodigo» techn. Cinescope L. Turner, E. Purdom.
Lutrario: «Figlio dello Sceicco» tech. Scope. Ralph Meeker, Naish.
Murialdo: «Tormento» A. Nazzari
Roma: «Carmen Jones», technic.
Splendor: «Satank freccia che uccide» col. J. Payne, R. Cameron.

VITA SEGRETA DEL GOLFO DEL TIGULLIO

Principi e camionisti alleati sul fronte della buona cucina

Intervista con il marchese Beppe Gavotti, il Curnowski della Riviera - Centoquarantaquattro "pansotti" per Elizabeth Taylor - Le fatiche della Delegazione ligure di gastronomia in difesa degli avventori delle trattorie - Elogio della donna di casa e consigli utili per chi voglia mangiare bene e spendere poco

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, agosto.

Alla «Taverna», in vista della passeggiata di Rapallo, alcuni tavoli l'altra sera erano occupati da signori intenti in tranquille partite a carte. Era facile riconoscere persone note: il conte e la contessa Marone, il principe e la principessa Ruspoli, la contessa Martini e Ariotto, la moglie dell'armatore Schiaffino, ecc. Il gioco, naturalmente, si svolgeva in silenzio; ma, a un certo momento, uno dei giocatori rivolse un'osservazione al suo partner, il conte Masino, aggiungendo: «Perdonami e non arrabbiarti».

«Figurati — rispose il conte Masino — io mi arrabbio soltanto quando mangio male».

Uno dei giocatori della tavola attigua, si voltò esclamando:

«Bravo! Questo sì che è parlare bene!».

Celebrità d'ogni genere

Ad approvare con tanto slancio era il marchese Beppe Gavotti, uno dei cardini della vita mondana del Golfo del Tigullio, e, quel che più importa nel nostro caso, l'uomo al quale l'Accademia italiana di gastronomia affidò le redini della sua delegazione per la Liguria. E' l'organismo che in questa zona sta compiendo un lavoro di vivo interesse per il turismo in genere e, in particolare, per la difesa della felicità di chiunque si trovi nella necessità di frequentare ristoranti e trattorie: compila il censimento dei locali ove si mangia bene, con l'indicazione delle notizie che possono essere utili agli avventori: la cortesia del trattore, il livello dell'attrezzatura igienica, la media dei prezzi, le specialità caratteristiche e internazionali, ecc.

Tutte queste notizie, come è noto, costituiranno la materia di un'opera impostata su basi nazionali — opera che, più molto attesa dai turisti, specie stranieri, è di capitale importanza per le fortune di questa zona. E, infatti, a parlarci chiaro in tutta confidenza, bisogna pure ammettere che se qui accorrono celebrità di ogni genere, dai duchi di Windsor alle dive di Hollywood, il merito tocca non solo al fascino del paesaggio, ma anche e soprattutto alla magica attrattiva della cucina. Ad esempio, se Lilli Palmer e Rex Harrison, dopo il molto parlare di divorzio stanno per rappacificarsi (ecco una notizia recentissima e inedita), ciò si deve anche al fatto, che al termine di lunghe ponderazioni, si convinsero entrambi che sarebbe un peccato non poter più qui gustare assieme una delle loro predilezioni: l'orata al cartoccio.

Ecco perché abbiamo intervistato il marchese Gavotti, per avere un'idea dello svolgimento del lavoro della Delegazione da lui presieduta. D'altra parte questo gastronomo, autentico Curnowsky della Liguria, è personaggio su cui mette conto di fermare l'attenzione. Nella vita quotidiana cura le fortune di una sua azienda di forniture tessili nei rami navale, alberghiero e ospitaliero; le ore libere le dedica al suo grande svago: la buona cucina. Chi, per il piacere degli amici, desideri organizzare una gradevole cenetta, chieda lumi a lui. I proprietari delle trattorie lo ammirano e lo temono, per la sicurezza di giudizio e di controllo che egli reca in ogni aspetto della culinaria: qualità di prodotti, sapienza di dosaggio e di cottura, e, infine, ragionevolezza dei prezzi.

Una schiera di gastronomi

Per rendere efficiente la Delegazione ligure intenta nel lavoro cui si è accennato, egli nominò una Consulta di dieci membri, presieduta dal marchese Carlo Pinna, scrittore e buongustaio, e composta da persone di riguardo: un architetto, un ostetrico, un Doria, un Pallavicino, un dirigente di compagnia d'assicurazioni, ecc. Quest'alacre schiera di gastronomi non appartiene affatto a quella categoria di snob che inseguono i cerebralismi di complicatissimi cibi: essi, al contrario, pongono la cucina su un piano di praticità:

«I nostri migliori amici e alleati nella scoperta dei locali ove si mangia bene — egli mi spiegò — sono i commessi viaggiatori, i portuali, i camionisti; gente che, costretta a una vita disagiata, coltiva il sogno della buona, schietta cucina, scorgendovi una specie di compenso ai sacrifici quotidiani. Ci sono portuali che, appena ne abbiano la possibilità, affrontano spesso svariati chilometri di tram per andare a mangiare quella tale zuppa di pesce in una certa trattoria, o vanno in corriera a Lavagna apposta per le lasagne del posto».

Alleanza fra gastronomia e arte: il marchese Beppe Gavotti (a sinistra), fotografato con la ceramista e pittrice di Rapallo Faveto, e Raoul, «chef» dalle esperienze internazionali

I medesimi concetti di praticità guidano la ricerca delle migliori ricette — ricerca che non viene per nulla condotta soltanto nell'ambito dei grandi chefs. «Io — ci ha confidato il marchese Gavotti — ho fiducia soprattutto nelle donne di casa, nelle massaie che spesso sono ammirevoli cuoche. Per procurarmi l'autentica ricetta della torta pasqualina io mi recai a disturbare una veneranda signora di settant'anni, che per mezzo secolo tenne il più famoso forno di torte farinate di Genova, Mary Canepa. Da lei imparai che il classico tipo di questa celebre torta deve essere preparato con la "prescinseua", e cioè con latte cagliato, non con la ricotta».

Segreti della cucina ligure

L'accenno a questo capolavoro suggerì al nostro intervistato alcune interessanti considerazioni di indole generale sull'anima segreta di tutta quanta la cucina ligure:

«La nostra cucina — egli dice — deve porsi nel segno di un colore: il verde, la tinta delle erbe aromatiche coltivate negli orti di qui. E' un fenomeno determinato da motivi storici: i marinai, costretti a mangiare gallette e cibi conservati durante i lunghi viaggi sui velieri, appena tornati a terra provavano il bisogno di cibi vivi, allietati dalla fragranza dei prodotti dell'orto. Questa medesima ragione ci spiega perché su ogni balcone delle nostre case accanto ai vasi di gerani figurano quelli ove sono coltivati la maggiorana e il basilico. Il verde predomina nella nostra salsa per i bolliti e per il pesce; e il verde dà il carattere ai classici agnolotti a calimo, i "pansotti", i cui limiti territoriali sono compresi fra Santa Margherita e Rapallo. Sono ravioli a forma di cappello da prete, completamente di magro, riempiti con il preboggiun, un cocktail di sei erbe: spinacio, borace, scarolla, bietola, e — in termini dialettali — dilegua e scioerbua. Alle erbe si aggiungono ricotta e salsa di noci».

Un episodio curioso

Abbiamo trascritto questa ricetta, perché i «pansotti» si riallacciano a un curioso episodio inedito. Dodici dozzine di questi tipici ravioli rapallesi, la primavera scorsa, furono spediti a Londra in aereo di grande urgenza, su richiesta di Elizabeth Taylor. L'artista, dal giorno in cui li aveva assaggiati qui, non se li era più dimenticati, e volle farne il piatto di attrazione di un pranzo offerto a un piccolo gruppo di amici.

Forse anche il lettore si sarà posto il quesito: «Quando avremo la guida gastronomica d'Italia, saremo certi di mangiar bene, sempre e ovunque?». Ahimè, no: la perfezione non è di questo mondo, e, d'altra parte, il riuscire a mangiar bene è sempre difficile. Ce ne ha spiegati i motivi il marchese Gavotti:

«Le chances del successo sono numerose e difficilmente prevedibili: quel medesimo oste, che ieri preparò capolavori, domani può deludere, per essersi svegliato male, o per non essere in vena, o per essersi trovato nell'impossibilità di fare la spesa secondo i propri gusti. Ma qualche volta i cattivi risultati dipendono soltanto dall'avventore, il quale ignora la difficile arte di scegliere e di ordinare. Non bisogna chiedere al cuoco più di quanto sappia fare, né bisogna scordare certe fondamentali misure di prudenza. Per esempio, chi vuole sfuggire il rischio di mangiare avanzi, eviti di ordinare ravioli il lunedì, a meno che capiti in quella trattoria dell'anconetano il cui proprietario invita i clienti a trovarsi dinanzi al suo locale ogni notte all'ora della chiusura per assistere allo spettacolo dei gatti che, accorrendo in gran numero da ogni parte, divorano gli avanzi che lui gli getta».

I migliori gastronomi non si limitano a guidare il cuoco al momento dell'ordinazione, ma fanno qualcosa di più: passano in cucina, controllano, suggeriscono, dirigono. Tale è il caso di questo Curnowski ligure. Un esempio. A un gruppo di amici convenuti a Rapallo, egli desiderava far gustare l'aragosta all'armoricaine (non già all'americana, come dicono gli incolti). Li portò in una trattoria di qui, un locale di assoluta fiducia; ma la cuoca confessò di non avere mai cucinato l'aragosta a quel modo. Egli allora le disse: «Non importa: andiamo in cucina assieme. Lei prepari tutto come se dovesse fare un pollo alla cacciatora; al momento giusto sostituiremo il pollo con l'aragosta, il vino bianco con cognac francese. A qualche aroma speciale penserò io».

Occhio alla matita dell'oste

Non si pensi che gastronomia sia sinonimo di spese proibitive. Il buon gastronomo anzi deve conoscere anche l'arte di tenere in freno la matita dell'oste quando fa il conto. Un'ottima colazione (un primo, un secondo con contorno, frutta o formaggio e un quarto di vino in un locale medio non deve superare le milleduecento, millecinquecento lire. D'accordo: la cifra non è accessibile a tutte le borse; ma si rammenti che, purtroppo, un conto ben più salato talora è richiesto per una colazione scadente. Per contro, chi è abile nella scelta riesce a mangiar bene e spendere relativamente poco. Beppe Gavotti mi confidava di avere concordato in una trattoria un forfait di 750 lire per colazione-tipo, analoga a quella di cui si è detto or ora, con in più mezzo litro di vino, anziché un quarto.

Abbiamo poi chiesto al nostro intervistato come si diventi gastronomi, ed egli ci ha spiegato che molte sono le strade che portano alla medesima méta. Per esempio, il conte Donà delle Rose, vice presidente e cancelliere della Accademia italiana di gastronomia, fu sospinto verso la buona schietta cucina dall'impellente necessità di riconquistare la salute, gravemente compromessa dalle privazioni subite durante la prigionia in Germania. E soggiunse: «Io invece diventai gastronomo un po' per ghiottoneria, un po' per il desiderio del nuovo». Appunto il desiderio del nuovo lo spinge alla ricerca di rari e curiosi libri di cucina, specie liguri; considera basilare «La cuciniera», opera dei due Ratto, padre e figlio, la cui ultima ristampa risale al 1897. A somiglianza di altri gastronomi è sobrio: mira alla qualità anziché alla quantità; è pochissimo carnivoro; preferisce i piatti semplici.

Per associazione di idee la gastronomia è misteriosamente legata al mondo degli affetti. Chi non ci crede, mediti il seguente aforisma del nostro intervistato: «Qualche volta la cucina degli alberghi, pur non essendo cattiva, è anonima e facilona. Essa sta alla buona cucina come le lettere commerciali stanno alle lettere d'amore».

Furio Fasolo

Una tragedia presso Salerno

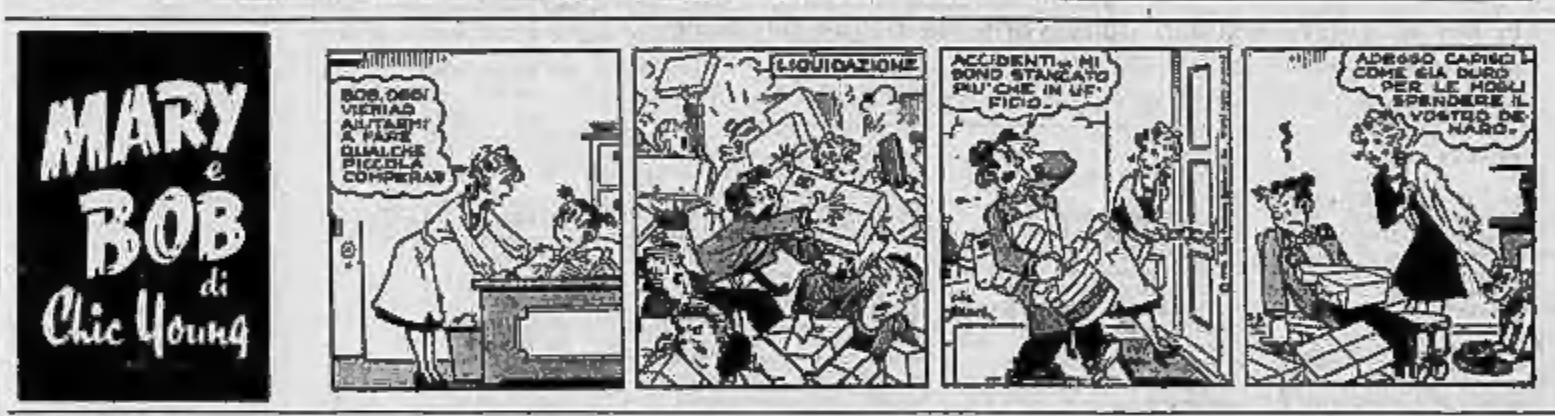
Sopprime la rivale buttandola dalla finestra

Salerno, sabato sera.

Nel corso di un litigio con la donna Carmela Munno, avvenuto in un'abitazione del comune di Fuorni, la giovane Giuseppina Mazzocchi ha spinto l'avversaria così violentemente da farla precipitare attraverso una finestra nella strada, dall'altezza del secondo piano.

La Munno, poco dopo è deceduta all'ospedale, dove era stata accompagnata da alcuni vicini. I carabinieri hanno arrestato l'assassina. Quest'ultima era stata accusata dalla vittima di averle circuito il marito.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXVI — Vistasi scoperta da Kid Flash, una bionda si appresta a lasciare Algeri con i suoi complici. Uno di questi, per non essere seguito, buca una gomma della jeep di Kid. Ma il giovane si è già nascosto nella sua auto. Intanto, all'aeroporto arriva Johnny Fortuna.

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XVII — Mentre si appresta a indagare sulla scomparsa di Maggie Harewood, condannata all'ergastolo, rapita dal cellulare che la trasportava, Sherlock Holmes sta per essere investito da una carrozza. Da una cassa caduta dalla vettura spuntano due gambe d'uomo.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo la Torino-Aosta vinta da Pambianco

Proietti sceglie domani i sei dilettanti azzurri

Ultima "indicativa,, a Lugagnano - La probabile formazione

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, sabato sera.

Questa prima edizione della Torino-Aosta, assurta improvvisamente a prova nazionale dei dilettanti, ha visto — come è noto — il successo di uno dei pupilli di Proietti, l'emiliano Pambianco, che è riuscito a tagliare per primo il traguardo dello stadio comunale [illegible] dopo una fuga di oltre 190 km., condotta a ritmo sostenuto assieme ad alcuni compagni. Ha vinto Pambianco, che è certamente uno dei nostri migliori dilettanti, ma la sua condotta in gara ha lasciato adito a molte discussioni sul perchè l'azzurro non abbia voluto «tirare» il suo turno sulla salita della Montjovet, permettendo così ad un gruppetto di inseguitori di ricongiungersi con i primi e togliendo al lombardo Garzonio, che non è un velocista, la possibilità di conquistare almeno il secondo posto.

Proietti aveva anche alla vigilia dichiarato apertamente che aveva portato a Torino i «suoi azzurri» per vincere questa corsa allo scopo di chiudere definitivamente le molte voci sorte all'annuncio dei componenti «la rosa dei nazionali». Bisogna dire che la giornata è stata favorevole al Commissario tecnico: Ha vinto uno dei suoi, Pambianco — condotta di gara a parte — ha dimostrato rare doti di velocista, altri azzurri, come Tomasin, Padoan e lo stesso Romagnoli, hanno confermato di essere in buone condizioni di forma. Ma c'è di più: i motivi polemici sulle decisioni di Proietti hanno perso forza di fronte alla corsa fiacca ed incolore dei «grandi esclusi» Giuseppe Barale (campione italiano della categoria), Zancanaro ed altri.

Del resto, alla vigilia della partenza della nostra squadra per Copenaghen, sarebbe ora di chiudere la polemica: i corridori a disposizione di Proietti sono noti, non è possibile ora portare variazioni. Del resto lo stesso Commissario tecnico è disposto ad accettare la discussione su questo controverso argomento.

«Gli atleti che ha raccolto in allenamento collegiale sono i migliori dilettanti italiani del momento?».

«Forse no — ha risposto Proietti —. Mi mancano alcuni ragazzi attualmente fuori forma o per malattia o per infortunio e non ho incluso fra i convocati corridori capaci, ma a mio avviso non adatti ad una gara tutta piana e perciò tutta veloce [illegible] quella di Copenaghen. Zancanaro e Barale ad esempio — nonostante la non bella prova di ieri — sono tra questi. Con un altro tracciato i due piemontesi sarebbero stati certamente inclusi in squadra».

«Un pronostico per la corsa danese?».

«E' difficile. Gli inglesi ed i belgi vanno forte, e non possiamo neppure dimenticare i danesi, che corrono a casa loro».

«Quando formerà la nostra rappresentativa?».

«Domani dopo la prova in circuito di Lugagnano renderò noti i sei atleti titolari e le due riserve».

In mattinata la comitiva azzurra è partita per la cittadina emiliana per l'ultima prova di selezione.

Giulio Accatino

I dilettanti azzurri dopo la Torino-Aosta. Al centro: il c. t. Proietti; il vincitore Pambianco è il primo a sin. (in piedi)

Intricata situazione del calciatore brasiliano

Scoppiato a Roma il "caso Tozzi,,

Torino e Juventus iniziano la preparazione in partita
Tre goals di Ocwirk nell'allenamento della Sampdoria

I giocatori del Torino sono rientrati questa mattina da Villar Perosa per partire immediatamente per le sedi di residenza per due giorni di riposo. L'allenatore Baldi ed il suo aiutante señor Pablo Juan Amendola sono venuti in questa determinazione dopo aver constatato come in linea di massima i granata siano già abbastanza a punto. E' logico che dopo una settimana appena «di lavoro» non si possa parlare di forma, ma il grasso superfluo è scomparso e la scioltezza dei muscoli è quasi normale.

Due giornate di inattività e poi nuovo raduno con partenza immediata per Villar, allo scopo di completare la preparazione. Nella prossima settimana i torinesi [illegible] gli allenamenti sulla palla, mercoledì o giovedì titolari e riserve disputeranno una breve partita-prova, come collaudo alla prima uscita semi-ufficiale della stagione fissata come è noto per domenica prossima ad Ivrea.

Niente di nuovo per l'ultima «X» ancora da risolvere sulla composizione della squadra. La mossa in lista di trasferimento di Bukta lascia la possibilità dell'ingaggio di un giocatore straniero, ma per il momento nulla è stato deciso. Non si esclude infatti che il «nuovo» possa essere ancora Bukta, sempre che l'interno tedesco diminuisca le pretese finanziarie ritenute eccessive e presentate ancora prima di lasciare Torino per le ferie estive. Comunque i dirigenti preposti alla campagna acquisti sono in contatto con numerose società sia europee che sud-americane per trattare una forte mezz'ala.

* *

Alla Juventus l'attività di preparazione sul campo prosegue senza soste. Stamane i bianconeri hanno lavorato sodo agli ordini di Puppo, ed anche domani sarà giornata di fatica. Le condizioni di tutti i bianconeri sono ottime, e quanto prima anche gli juventini entreranno nella fase d'allenamento sulla palla.

* *

Ieri a Novi prima partita-prova della nuova Sampdoria. Ha fatto spicco l'intelligenza del grande Ocwirk, che ha segnato fra l'altro tre delle sei reti realizzate dalla prima squadra. L'austriaco ha confermato di essere sulla via del pieno rendimento e di saper adattarsi al gioco con i suoi nuovi compagni.

* *

Nubi all'orizzonte per Umberto Tozzi e per la Lazio. Questo trasferimento sembra assai difficile da realizzare ed ogni giorno sorgono guai. Per intanto allo stato attuale dei regolamenti Tozzi non può essere tesserato per la società romana. Il brasiliano ha disputato parecchie gare nella rappresentativa del suo paese, e nonostante sia stata provata la sua origine italiana, dovrebbe essere «passato» come straniero.

Però in attesa delle modifiche progettate alle norme che regolano questa materia, i responsabili della società azzurra vorrebbero regolarizzare la posizione del giocatore ed i suoi impegni con la Lazio. Come è noto, le trattative per il primo contratto erano state condotte a definite personalmente dall'allora vice-presidente conte Vaselli, che in questo momento non ricopre più nessuna carica in seno al sodalizio romano.

E' risultato che le clausole contrattuali, onerosissime finanziariamente, concedevano al giocatore libertà completa dopo tre stagioni. In breve la Lazio pagava Tozzi sessanta milioni più trentasei al giocatore, che dopo tre anni era libero. Un'enormità. I dirigenti vorrebbero vincolare definitivamente l'estroso attaccante brasiliano, il quale d'altro canto chiede il rispetto delle norme contrattuali sottoscritte. I colloqui avvenuti in questi giorni non hanno portato un avvicinamento delle parti. Si attende pertanto il rientro a Roma del presidente comm. Tessarolo per trovare una via di incontro. E' assai probabile che la società debba sborsare una ulteriore cifra per «legare» Tozzi in modo definitivo. Tozzi-Lazio, un «matrimonio difficile».

Balestra contro Alemanni domani allo sferisterio Eda

Domani ultima giornata del girone di ritorno nel campionato di pallone elastico. Un incontro di eccezionale interesse sarà quello che avrà luogo allo sferisterio Eda di Torino, dove saranno di fronte il campione italiano Balestra e Alemanni, il giovane atleta dell'U. S. Acqui che nell'attuale torneo non ha conosciuto sconfitte. L'equilibrio di forze delle due quadriglie in campo e l'accesa rivalità sportiva che le anima daranno vita a una contesa accanita dal pronostico incerto.

Le altre partite in programma sono: A Mondovì: Solferino contro Manzo; ad Alba: Giustetto contro DeFilippi; a Nizza: Berruti contro Berda.

Domani a raduno i giocatori dell'Ivrea

Ivrea, sabato sera.

Agli ordini dell'allenatore Foscaro i [illegible] dell'Ivrea inizieranno domani la preparazione in vista del campionato di IV Serie. Il raduno degli arancioni (la [illegible] dei titolari comprende nove anziani: Bizzi, Ghiano, Guaraldo, Dalla Riva, Cervato, Tuberosa, Pessoni, Dardanelli, Ceresa, ed altrettanti nuovi acquisti: Giarda, Cafasso, Tonini, Giuliano, Berto, Chiola, [illegible], Fiorio, Audisio) è fissato per le 10 del mattino presso la sede sociale di via Patrioti.

Le sedute di allenamento, che inizieranno nel pomeriggio, proseguiranno poi fino al 26 agosto mattino e pomeriggio. Successivamente la preparazione sarà limitata al martedì e al giovedì di ogni settimana.

E' stato definitivamente fissato il programma pre-campionato della squadra: il 26 agosto saranno ospiti dell'Ivrea i granata del Torino; il 2 settembre gli arancioni giocheranno a Chivasso; il 9 settembre sarà di scena al campo Pistoni la Biellese ed infine il 16 settembre, ancora ad Ivrea, saranno ospiti le violette del Canelese.

PREPARAZIONE A RITMO SERRATO IN VISTA DI COPENAGHEN

Fausto Coppi in gara a Namur dove oggi finisce il giro d'Europa

Dal circuito di Mestre a Dalmine: qui sono in programma le prove per risolvere i dubbi del C.T. Costa - Torna in ballo la questione degli abbinamenti dopo la presa di posizione francese

Il Giro d'Europa ciclistico vedrà oggi la sua conclusione con la disputa dell'ultima tappa Longwy-Namur. La vittoria finale non può ormai sfuggire ai francesi che occupano il 1° e 2° posto in classifica generale rispettivamente con Rivière e con Rohrbach. Noi puntavamo su Fallarini che aveva tutti i numeri per porre la propria candidatura alla conquista del primato, ma per un complesso di malaugurate circostanze le speranze riposte in lui sono andate deluse. In grave ritardo nella prima tappa, egli si era ripreso nella seconda e nella terza tappa, conquistando la maglia rosa-gialla, ma poi colto da una grave crisi ha perso terreno e non è stato più in grado di colmare il distacco.

Non si può dire tuttavia che la corsa sia stata avara di soddisfazioni per la squadra italiana che vanta l'invidiabile primato dei successi di tappa. Anche ieri nella prima semitappa Nancy-Etain di km. 84 in linea abbiamo avuto la vittoria in volata del nostro Gervasoni che si è imposto su un gruppetto di nove corridori. A Rosières a 20 km. dal via partivano all'offensiva i belgi Van Meenen, Vermeulen e Denys che riuscivano a staccarsi dal gruppo. Al terzetto si univano [illegible] l'olandese Boers e il romeno Vasile e quindi Kowalski, Dumitrescu, Wasko e il nostro Gervasoni. La pattuglia dei fuggitivi non era più raggiunta e a Etain, Gervasoni aveva la meglio in volata.

La seconda frazione Etain-Longwy di 47 km. a cronometro veniva disputata nel pomeriggio e si concludeva con un netto successo dei francesi. Il leader della classifica Rivière si piazzava al primo posto col tempo di 1.8'20" alla media di km. 41,268, mentre al secondo posto si classificava il suo compagno di squadra Rohrbach. Ferlenghi, il nostro uomo di punta, si piazzava al quarto posto e Fallarini al 5°. La giornata di ieri in complesso ha segnato parecchi punti al nostro attivo, anzitutto la vittoria di tappa di Gervasoni, mentre Ferlenghi sale al 3° posto in classifica generale soppiantando l'austriaco Christian. Anche Fallarini, in evidente ripresa, ha fatto un passo avanti, passando dal 9° al 7° posto.

* *

Ed i «mondiali» sono di turno. I dilettanti stradisti partecipano domani all'ultima prova di selezione in programma a Lugagnano, mentre, sempre domani, il commissario tecnico della pista, Costa, opera la scelta definitiva, tagliando corto ai dubbi. Ci sarà un match per decidere il nome del secondo inseguitore da affiancare a Messina (in ballottaggio De Rossi e Piazza). Ci sarà un match fra Oriani e Pinarello che si disputano la maglia azzurra nella velocità dilettanti.

Un po' qui, un po' là, i professionisti della strada. Binda avrebbe avuto intenzione di proibire ai selezionati ogni trasferta, ma il fatto che Coppi avesse sottoscritto un impegno per la riunione di Namur, che si tiene, come è noto, a favore delle vittime del disastro minerario di Charleroi, ha cambiato le carte in tavola. Via libera a Coppi, per Namur ed altri tre circuiti, via libera a Nencini ed a Fantini, che gareggiano in Svizzera. Gli altri prescelti saranno invece di scena a Mestre.

* *

Poi la partenza. Martedì 21 agosto lasciano Milano i pistards e gli stradisti dilettanti, mercoledì gli stradisti professionisti. Con il primo scaglione viaggeranno i C.T. Binda, Proietti e Costa, con il secondo il signor Cappellaro, presidente della C.T.S.

Binda ha anticipato per essere a Copenaghen alla riunione dei tecnici. Tra gli argomenti, uno di grande interesse, un invito alla Federazione francese perchè sia rispettato l'attuale regolamento che riguarda la pubblicità extra-sportiva.

Velocisti azzurri a Dalmine: (da sinistra), Ogna, Maspes, Oriani e Pesenti

Il mediano Giraudo acquistato dal Cuneo

CUNEO, sabato sera.

I tre vice-presidenti del Cuneo già in carica reggeranno — almeno per il momento — le sorti del sodalizio biancorosso. Il Consiglio della Cuneo Sportiva ha infatti rinnovato il loro mandato ed uno dei tre, il dott. Gilagnero, firmerà gli atti della società.

Intanto si è conclusa la campagna acquisti con l'ingaggio del mediano alessandrino Giraudo e dell'ala ex-fossanese Civallieri.

Sulle piste, autunno ricco di premi

Quasi un miliardo per la stagione ippica

Passato il periodo più caldo dell'estate, in cui sono state aperte al pubblico le piste da corsa delle località climatiche e balneari, con la settimana prossima riprenderà l'attività sui principali ippodromi italiani. Di particolare interesse la ripresa delle corse a Milano, che, con i suoi due ippodromi, per il trotto ed il galoppo, accentra la maggior parte delle grandi prove nazionali. Per il trotto la ripresa avverrà giovedì 23 luglio, in notturna e subito la prima sera il calendario offre una delle più ricche ed attese prove: il premio d'Estate, che metterà ancora una volta a confronto indigeni ed americani e che, secondo la tradizione, si annuncia assai aperto.

Sabato 25 saranno invece i galoppatori a riprendere a gareggiare; essi continueranno fino al 17 novembre, mentre invece i trottatori non avranno più riposo fino all'agosto del prossimo anno. In complesso a Milano saranno in palio premi per circa 400 milioni. A Roma sta ormai volgendo al termine la riunione di trotto e saranno poi i purosangue a riprendere l'attività, il 9 settembre e continuarla per tre mesi, fin quando non si riaprirà l'ippodromo del trotto: in complesso si calcola che verranno distribuiti premi per circa 200 milioni.

Anche a Napoli si prepara la grande riunione autunnale, riservata ai trottatori: i premi si avvicinano ai 120 milioni. Subito dopo quelle delle tre grandi città sarà importante la stagione di Merano iniziata pochi giorni fa. Premi ricchissimi — in due mesi saranno distribuiti oltre 200 milioni — e primo fra tutti l'ormai famoso premio Merano, che richiama ogni anno saltatori da tutta l'Europa.

Dopo i «colossi» saranno in funzione altri ippodromi: Torino, che riaprirà i battenti di Mirafiori domenica 26 agosto, rimarrà in attività fino al 18 novembre, ma per tutto questo periodo non sono in palio più di 25 milioni. (Si correrà al trotto in agosto e settembre, al galoppo in ottobre e novembre). A Firenze, dopo il settembre riservato al purosangue, il trotto avrà a sua disposizione tutto il resto dell'anno: premi per 60 milioni. Bologna avrà la solita ricca riunione di trotto con premi sugli 80-100 milioni. Anche a Trieste attività continua, ma premi debolini, non più di 20 milioni. Infine saranno successivamente aperti alcuni piccoli ippodromi provinciali.

In complesso nell'autunno saranno destinati alle corse dei cavalli oltre 900 milioni: una cifra assai alta, ma ciononostante le maggiori scuderie italiane stanno preparandosi per andare a correre in Francia; infatti la razza Dormello-Olgiata, sull'ala del trionfo internazionale di Ribot, ha iscritto Tissot nel gran premio dell'Arco di Trionfo a Parigi, Barbara Sirani nel prix Vermeille, il due anni Grigoresco nel Criterium di Longchamps; anche la razza del Soldo ha iscritto Alpio nell'«Arc de Triomphe», come anche la scuderia Miani vi ha iscritto Vittor Pisani.

Domani intanto si correrà a Varese la più ricca corsa al galoppo dell'estate, il premio Varese, L. 5.000.000, m. 2300, a cui sono [illegible] una quindicina di buoni cavalli, che daranno vita ad una gara incerta e combattuta. Hidalgo, Derain, Disco Rosso sembrano i migliori, ma trattandosi di un «handicap» una sorpresa è sempre possibile.

G. F.

INIZIATE STAMANE LE PROVE

Behra a 141 di media sul circuito di Pescara

Dal nostro corrispondente

Pescara, sabato sera.

Pescara sta vivendo la grande vigilia della corsa di domani. Vengono attentamente vagliate le varie possibilità di affermazione delle macchine in gara. Nella 1500 troviamo la Osca decisa a guadagnarsi la vittoria sulle Gordini e sulle Porsche di Maglioli. Mentre telefoniamo queste note Villoresi, Piotti, Chiron e Behra stanno provando il circuito. Sul nastro d'asfalto sono scese stamane anche le Maserati di Landi, Taruffi, Musso, Giardini e Shell per la formula due litri. La Ferrari, la Casa la cui presenza a Pescara non ha carattere ufficiale, pur essendo i piloti assistiti da tecnici e meccanici tenta la sua grande carta.

Behra su Maserati 2000 e Gigi Villoresi su Osca 1500 hanno segnato i migliori tempi alle prove del 24° Gran Premio Pescara. Il torinese Munaron su Ferrari 2000 è fra i primi dieci classificati con i migliori tempi. Behra su Maserati 2000 ha impiegato a compiere il giro di km. 25,800, 10'50" 8/10 alla media di 141,741, tempo eccezionale; l'Osca 1500 di Gigi Villoresi ha impiegato 11'4"2/10 alla media di 138,753. Nell'ordine troviamo: Cortese (Ferrari 2000) 11'17"; Maglioli (Porsche 1500) 11'18"2/10; Bellucci (Maserati 2000) 11'21"8; Taruffi (Maserati 2000) 11'24"; Manzon (Gordini 2000) 11'26" 7/10; Giardini (Maserati 2000) 11'37"; Munaron (Ferrari 2000) 11'47"4; Sgorbati (Osca 1500) 11'49"8/10.

Già si delineano le posizioni che i singoli concorrenti assumeranno domattina. Essi hanno ancora un'ora a disposizione per portare a termine le prove ufficiali. Ognuno cerca di migliorare i tempi onde godere domattina delle migliori posizioni per quanto riguarda la partenza. Non si sono presentati alle prove ufficiali sette corridori, fra cui Cecchini su Osca 1500, Madero su Ferrari 2000, Lopez su Maserati 2000.

Michele Ariola

Finale Merlo-Pietrangeli nel torneo di Viareggio

VIAREGGIO, sabato sera.

Domani Merlo-Pietrangeli se la vedranno sul campo di Viareggio per la finale del torneo tennistico: la partita è più importante di quello che possa sembrare a prima vista, giacchè quest'anno i due giocatori di Coppa Davis sono in lotta diretta per conquistare il primo posto nella classifica nazionale. E' evidente che una vittoria nel torneo di Viareggio, una delle poche competizioni rimaste in Italia dopo il «forfait» di Cava dei Tirreni, Cortina di Ampezzo, Riccione e Sanremo sarà determinante per questa classifica.

Oggi si disputa invece la finale del singolare femminile, nella quale la vincitrice del torneo di Amburgo l'australiana Long se la vedrà con l'italiana Migliori.

Record di Boiteux

Non è più di Romani il primato dei 400 m. stile libero

MARSIGLIA, sabato sera.

Al secondo tentativo l'asso del nuoto francese Jean Boiteux ha tolto a Romani il primato continentale dei 400 m. stile libero.

Boiteux, che nuotava ieri secondo una apposita tabella di tempi preparatagli dal suo allenatore Minville, ha condotto una gara regolarissima ed è terminato in «crescendo», facendo ricredere coloro che pensavano fosse troppo affaticato dopo i campionati di Francia.

Il nuotatore transalpino ha percorso i 400 m. in 4'39", migliorando di un secondo netto il «record» del nostro Romani.

Nel corso della stessa riunione, svoltasi nella piscina di 33 metri, con acqua di mare, del «Circolo Nuotatori di Marsiglia», il farfallista Maurice Lusson ha migliorato il record francese della specialità (da 1' 6" e 5 a 1'5" e 4).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Dal Messico di ieri alla Germania d'oggi attraverso la Cina e il selvaggio West

La vendetta dei peoni nella *Ribellione degli impiccati* - Gangsters motorizzati nel film tedesco *I banditi dell'autostrada* - Esordio di Cornel Wilde regista con *La paura bussa alla porta* - Galoppate e sparatorie nella *Grande sfida* e nella *Frustata* - Hong Kong in pericolo nel *Drago verde*

LA RIBELLIONE DEGLI IMPICCATI (Ambrosio) — Presentato due anni fa a Venezia, questo film messicano narra la vita disperata degli uomini assoldati, un mezzo secolo fa, per disumani lavori di disboscamento all'interno e la rivolta di costoro agli scudieri, alle rivoltelle e ai capestri dei loro aguzzini. Pedro Armendariz è il truculento protagonista di questa pellicola a tinte fosche.

I BANDITI DELL'AUTOSTRADA (Astor) — Una pericolosa banda di gangsters ha preso di mira le autostrade della Germania e la polizia sembra impotente ad impedire le frequentissime rapine a viaggiatori isolati. Ma un agente, travagliato da una crisi di coscienza per aver ucciso involontariamente un innocente automobilista, ritrova la fiducia in se stesso quando riesce a debellare l'intera banda. Condotto con buon ritmo alla maniera dei polizieschi americani, questo film tedesco ha efficaci interpreti in Hans Christian Blech, Eva Ingeborg Scholz e Paul Hörbiger.

IL DRAGO VERDE (Doria) — Narra il romanzesco tentativo compiuto dai cinesi di Mao per impadronirsi di Hong-Kong. Un avventuriero americano, al soldo dei nazionalisti, riesce a sventare la tenebrosa trama, a proposito della quale è superfluo aggiungere che l'ingenuo filmetto bada solo allo spettacolo senza curarsi dell'attendibilità storica dei fatti narrati. Richard Denning, Nancy Gates, Richard Loo.

LA GRANDE SFIDA (Lux) — Western in cinemascope che ha per protagonista uno sceriffo (Robert Ryan) impegnato in una lotta mortale contro la banda di un biscazziere. Nonostante che un'infermità agli occhi gli annebbi la vista nei momenti di maggior pericolo, riesce ugualmente a debellare i nemici con il valido aiuto di un giovane aiutante (Jeffrey Hunter) e a sposarsi con la bionda Virginia Mayo. Molte sparatorie e buoni effetti spettacolari.

CAROSELLO NAPOLETANO (Metro Cristallo) — Continuando la rassegna dei grandi successi italiani, viene presentato il film che ottenne lusinghiere accoglienze a un festival di Cannes. Tratto dall'eccellente spettacolo teatrale dello stesso titolo, è una gioiosa scorribanda nella storia della città partenopea attraverso le sue canzoni. Ottimi colori, suggestivi quadri coreografici e una corona di interpreti di classe.

LA FRUSTATA (Reposi) — Un accurato e spettacoloso technicolor che vede un reduce sudista e una giovane donna dapprima nemici, poi alleati nella caccia a un misterioso individuo, fuggito a suo tempo con sessantamila dollari. Prima di trovarlo dovranno affrontare parecchie avventure, seminando il loro cammino di un congruo numero di cadaveri. Il vigoroso Richard Widmark e la bella Donna Reed sono i protagonisti.

LA PAURA BUSSA ALLA PORTA (Vittoria) — L'attore Cornel Wilde esordisce in questo film come regista e dirige sé stesso impersonando la figura di un bandito, che ferito dopo aver partecipato a una rapina, cerca rifugio sui monti nella casa del fratello. La sua permanenza in quella solitaria località è occasione di drammatiche vicende che si concludono tragicamente per il fuggiasco rapinatore. Con il Wilde sono Jean Wallace e Dan Duryea.

HA BALLATO UNA SOLA ESTATE (Alfieri) — Ripresa di un film svedese, accolto al suo apparire con fervidi consensi, e interpretato dalla bellissima Ulla Jacobsson, protagonista di una delicata storia d'amore fra adolescenti.

L'AVAMPOSTO DEGLI UOMINI PERDUTI (Augustus) — Ripresa di un drammatico «western» che ci riporta le uniformi dei cavalleggeri federali e le variopinte penne dei selvaggi Apaches. Un pugno di uomini disperati, avanzi di tutte le galere, si trova mandato in un forte da un vasto esercito di pellirosse. La fermezza ed il coraggio del comandante ricondurrà tra quegli uomini la disciplina e la volontà di combattere. Agguati, sparatorie, duelli, movimentano la vicenda che ha in Gregory Peck il malinconico e rigido protagonista.

INTERPOL AGENTE Z 3 (Nazionale) — Un contrabbandiere viene assoldato per rapire uno scienziato polacco ad Amburgo e portarlo oltre cortina. Ma una misteriosa donna, postasi al suo fianco per aiutarlo nella impresa, si rivela a tempo debito come un agente dell'Interpol e convincerà il contrabbandiere a consegnare il rapito alle autorità britanniche. Eva Bartok e Forrest Tucker sono gli interpreti della poliziesca vicenda.

QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO (Torino) — Ripresa di un film della celebre coppia di comici Jerry Lewis e Dean Martin (recentemente divisi). L'ipersensibile e nevropatico Lewis impersona qui la figura di una specie di figlio degenere, che sembra non voglia seguire le gloriose orme del padre, industriale pieno di energia e campione di rugby ai suoi bei tempi. Alla fine, naturalmente, dopo una serie di strabilianti avventure, il figliol prodigo tornerà all'ovile.

Joan Collins è un'affascinante attrice rapita da Hollywood alla natìa Inghilterra. Dopo essere stata «La regina delle Piramidi», indossa ora la tonaca monacale nella «Donna del mare» il film che avrebbe dovuto dirigere Rossellini

Il sarto Fernandel

Già celebre parrucchiere in «Carnet di ballo», Fernandel nel suo nuovo film sarà un sarto per signore

Un suggestivo spettacolo di «Son et Lumière» a Cannes

Dalle leggende medievali all'epopea napoleonica

Cannes, sabato sera.

Le manifestazioni estive di Cannes, si sono arricchite quest'anno di uno di quegli spettacoli con cui in Francia valorizzano i monumenti storici particolarmente famosi: una illuminazione notturna assai suggestiva e una rievocazione storico-musicale, composta da letterati e musicisti di vaglia e registrata su dischi, per immettere l'uditorio, come per miracolo, nel clima e nel tempo in cui le glorie di quei monumenti sono state storia vivente.

Anche a Cannes si è creato uno di questi stupendi spettacoli, intitolato appunto Son et Lumière, e dedicato alle maliose isole di Lérins, avvolte nel manto verde dei loro alberi — pini ed eucalipti — e chiuse nei misteri della loro storia. L'accademico Castelot ha scritto il testo evocatore delle più leggende di Sant'Onorato e di Santa Margherita, monaci fratelli del XV secolo che hanno fondato qui due conventi e hanno lasciato i loro nomi alle isole: la cacciata dei serpenti che infestavano i luoghi, da parte di Onorato, il miracolo dei ciliegi fioriti per le preghiere della Santa. E, saltando nei secoli, la leggenda della «Maschera di Ferro», il misterioso prigioniero del Forte di Santa Margherita; lo sbarco di Napoleone a Golfe-Juan e altri episodi di storia.

In un'apoteosi di luci diversamente colorate e graduate si stagliano nelle splendenti notti d'agosto i contorni delle isole, i ruderi dei conventi benedettini e i cori mistici dei monaci e delle suore salgono al cielo stupendi di fascino mistico, ai quali seguono i lamenti del prigioniero della maschera di velluto e il suo nome, quindici volte diverso, evocato come un interrogativo alla posterità: chi è la vera Maschera di Ferro? E, infine, par di udire la marcia dei soldati napoleonici sbarcati a Golfe-Juan e diretti alla Capitale, nel ritmico passo militare, ritrasmesso dall'eco, potenziato dagli accorgimenti tecnici, scandito sempre più forte e sopraffatto soltanto da un grido: Vive l'Empereur! E la migliaia di turisti che ascoltano, sul ponte delle «vedette» che li hanno trasportati dal porto di Cannes restano col fiato mozzo.

Magia di luci, sapienza di suoni ben orchestrati. Ma c'è voluto quasi un miracolo: otto chilometri e mezzo di cavo armato, 300 proiettori, 35 circuiti a colori ad intensità regolabili con un gioco d'organo dal Forte, musiche di Van Parys, dischi di cori, canti militari.

m. r.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica leggera (ore 21) e "giallo" radiofonico (ore 22) sul programma nazionale - Otello di Verdi alle 21 sul II programma - Un, due, tre alla tv: varietà musicale presentato da Tognazzi e Vianello

SABATO 18 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,8, Torino m. I. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: orchestra diretta da Francesco Ferrari - Miti e leggende (13,50) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. I. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. I. III). — [illegible]

DOMENICA 19 AGOSTO

[illegible]

Diamond, l'«indesiderabile»

LVII. — Durante una sparatoria in un bar notturno, il gangster Jack Diamond uccide un uomo e ne ferisce altri due. La polizia, pur non avendo a carico del gangster delle prove decisive, spera di ottenerne dalle testimonianze delle sei persone che hanno assistito alla sparatoria, compreso uno dei feriti. Ma due giorni dopo, due dei testimoni vengono trovati morti negli acquitrini di New Jersey, un terzo viene rapito e come avvertimento a tacere, gli viene mozzato un orecchio; il quarto riceve per posta quest'orecchio con un bigliettino, il quinto, che è il ferito, una volta guarito, dichiara di non ricordarsi di nulla e l'ultimo, che è l'ex-socio di Diamond, Entratta, viene ucciso proditoriamente. Diamond, in mancanza di prove, non può essere incolpato ma deve restare a disposizione della polizia. Tuttavia egli riesce ad andarsene inosservato e ad imbarcarsi su di un piroscafo. La polizia lo cerca invano a bordo di numerosi piroscafi che fanno scalo sul vecchio continente. Finalmente lo trova sul «Belgenland», dove egli, lungi dal nascondere la sua identità, si diverte a narrare ai passeggeri i suoi «colpi» di gangster. La polizia inglese gli notifica che non potrà sbarcare: pertanto Diamond rimane a bordo per far ritorno in patria.

La stessa sera il piroscafo «Belgenland» entra nella rada Cherbourg. Jack Diamond, molto bene informato sulle disposizioni date alla polizia francese per quel che lo riguarda, non cerca affatto di scendere a terra. Il 1° settembre il piroscafo arriva ad Anversa. Questa volta Diamond sbarca, ma ben guardato dagli agenti belgi che lo tengono prigioniero per nove ore. Dopo averlo interrogato lungamente e aver conferito telegraficamente con la polizia nuovayorchese e telefonicamente con il ministro degli Esteri belga, la polizia di Anversa prega Jack Diamond di squagliarsela al più presto. A

AL CAPONE

dire il vero, vorrebbero che egli si imbarcasse per New York. Dal momento che la vecchia Europa non ne vuol sapere del gangstere della nuova scuola americana. Ma Jack Diamond riesce a saltare su di un treno in partenza per la Germania. Egli vuole tentar la fortuna nel Reich. Il 2 settembre è ad Aix-la-Chapelle. Ma appena disceso dal treno, viene accolto dagli agenti tedeschi ed espulso seduta stante dal territorio germanico. Diamond capisce finalmente. La vecchia Europa, nonostante le lotte che la dividono, fa fronte unico contro di lui, e perciò gli sarà comunque impossibile trovare asilo in questo vecchio paese, pieno di antichi pregiudizi contro i nemici della legge. Perciò egli non insiste e s'imbarca sul primo piroscafo in partenza per New York. La polizia americana si limita a registrare il ritorno del figliol prodigo, ma si guarda bene dal cantare vittoria. Ma, come abbiamo detto, non è della polizia che Diamond ha paura, bensì dei suoi nemici personali.

Ciononostante passa qualche giorno in tranquillità e ciò gli infonde coraggio e speranza. Il gangster si decide pertanto a ricomparire in pubblico. Un giorno alle Ziegfeld Follies egli si innamora di una delle attrici dello spettacolo, una magnifica ragazza, certa Marion Roberts, e la fa oggetto di una corte serrata. Marion non oppone che una debole resistenza a questo ardente innamorato e finalmente cede. Abbandonando la sua

casa e la bella moglie Alice, Diamond va a stabilirsi all'Hôtel Monticello, ove all'ottavo piano ha una camera che porta il numero 829 e comunica con quella numero 831 abitata da Marion Roberts. Una sera dell'aprile

le 1931 Jack Diamond si trova in letto in pigiama, nella camera numero 829, Marion è in quella numero 831. Improvvisamente Diamond manda un gemito. Tre individui, arma in pugno, hanno fatto silenziosamente irruzione nella sua camera.

Segue: *Nella camera n. 825*

ULTIME NOTIZIE

Un colpo d'obiettivo nella "Lancaster House,,

I lavori della Conferenza per Suez sono in pieno svolgimento alla «Lancaster House» di Londra. L'obiettivo ha colto uno scorcio della sala. Al tavolo si scorgono: a sinistra, Foster Dulles e Scepilov che parla con l'ambasciatore Malik. Al centro, davanti al quadro «Venere» di Guido Reni, il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd s'intrattiene con uno dei membri della delegazione francese, diretta dal ministro degli Esteri, Pineau. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le guide sono tornate a mezzogiorno dal ghiacciaio del Gigante

Le valanghe costringono a sospendere le ricerche dei corpi delle tre vittime

Le salme degli alpinisti sepolte sotto tonnellate di pietre e di ghiaccio - Forse soltanto una di esse potrà venire recuperata - Si teme che sia impossibile rintracciare gli altri due cadaveri - La tragica sorte del francese Hauptmann che la guida Barreux ha invano tentato di strappare alla morte

DAL NOSTRO INVIATO

RIFUGIO TORINO, sab. sera.

A mezzogiorno le guide sono rientrate dalla spedizione. Le loro prime parole sono state: «Impossibile continuare. E' un incessante crollare di valanghe; non possiamo rischiare altre vite». Effettivamente la montagna si presenta oggi in condizioni spaventose: la temperatura si mantiene eccezionalmente alta e la neve caduta questa notte non ha potuto consolidarsi.

Le guide hanno detto di avere raggiunto il canalone questa mattina verso le 4: molto presto, ma sempre troppo tardi. Le prime slavine cominciavano a rombare. Nonostante il pericolo incessante, le guide hanno potuto eseguire sommarie ricerche. Così è stato trovato il sacco di Adolph Schaffer, il cliente di Ottoz. Ma non è stato possibile riportare a valle neppure la salma del tedesco, lasciata ieri in luogo sicuro: le guide affondavano fino all'anca nella neve molle; fatica disumana e pericolo incombente hanno impedito il pietoso trasporto.

Per ora le ricerche sono sospese; bisognerà attendere che torni il freddo e forse dovranno trascorrere giorni e giorni.

Nella luce incerta dell'aurora le guide si sono mosse per il ghiacciaio del Gigante; al colle del Flambeaux hanno piegato a sinistra e si sono dirette verso il colle Moore. Qui le abbiamo perse di vista, e quando sono sbucate di nuovo più lontano erano già tanti puntini neri: ma a noi, rimasti indietro ad attendere il loro ritorno, è facile intuire i pensieri che le agitano: una ultima speranza di ricuperare il corpo del loro Ottoz, la persuasione forse più forte ancora che ormai tutto è inutile, e che quel corpo maciullato è ormai introvabile, sepolto sotto tonnellate di massi ghiacciati e di neve. Ma il manipolo di guide tenta ancora perché questo è il loro dovere prima di uomini e poi di alpinisti.

Lassù alla base del fatale canalone, tre uomini le aspettano irrigiditi nella morte: il grande Ottoz, l'alpinista francese Henri Hauptmann e il tedesco Adolph Schaffer. Particolarmente tragica la sorte del primo: la valanga lo strappò dal ghiacciaio, ma la corda che lo legava alla guida Barreux lo trattenne, dopo un volo di una trentina di metri. Appena poté sollevarsi, Barreux corse accanto a lui, tentò di rianimarlo. Invano: aveva il volto semisfracellato da un blocco di ghiaccio: le mascelle inchiodate non si aprivano neppure per inghiottire un sorso di cognac.

Barreux avrebbe voluto portarlo al sicuro, sotto una roccia sporgente, che era a un tiro di pietra, ma la sua spalla incrinata non reggeva allo sforzo. Dovette limitarsi a fare quanto era umanamente possibile; lo legò alla piccozza, si spogliò di parte degli indumenti per ricoprirlo, gli gridò all'orecchio: «Je vais chercher secours, monsieur, résistez!». E partì di corsa. In tre ore compì un percorso, fino al colle del Gigante, che richiede normalmente sei o sette ore, ma tanta impresa fu inutile.

Quando le guide allarmate da Barreux giunsero al canalone, il canalone non c'era più: un'altra valanga l'aveva cancellato dal ghiacciaio inabissandolo chissà dove, e con lui la piccozza, il sacco, la corda. Più nulla: solo l'abbagliante candore del ghiacciaio, battuto ancora da altre valanghe.

Tre caduti ma di uno solo possiamo dire con quasi certezza che sarà ricuperato: Adolfo Schaffer, di Amburgo, che era legato alla corda di Ottoz. Ma, mentre questi è sprofondato nel crepaccio terminale, il tedesco è stato lanciato come da una fionda al di là del labbro inferiore e dopo una scivolata di altri trecento metri, si è arrestato contro un seracco. Le guide l'hanno rintracciato già ieri sera, ma non hanno potuto ancora portarlo a valle.

Così ritanno le guide come per ognuna di esse, per la più umile di esse, avrebbe fatto Ottoz il grande. Lo ricordiamo in tante azioni di salvataggio e di ricupero, pronto ad abbandonare una ascensione che gli avrebbe reso un buon compenso per correre dove lo chiamava il dovere, da cavaliere della montagna qual'era.

E' destino che la montagna uccida questi campioni della razza nel modo più banale: la guida Bron precipitato in un crepaccio del ghiacciaio del Gigante; la guida Ollier caduta dal Monte Maudit, per il franamento di una cornice; e ora la guida Ottoz, annientata da una valanga. Una morte fulminea, o forse la morte che essi preferiscono: lo schianto di un attimo e poi più nulla. Su di essi, come sudario, le nevi del Monte Bianco.

Carlo Moriondo

Guardiacaccia della Val d'Aosta ferito a fucilate da un bracconiere

COURMAYEUR, sabato sera.

(v.) - Un guardiacaccia regionale della Valle d'Aosta, tale Ettore Chasseur, è stato ferito abbastanza seriamente ad un braccio da un bracconiere sorpreso in appostamento alla caccia dei camosci.

Il Chasseur sapeva che nella zona di Liconi, sopra Morgex, sui duemila metri, si sarebbe trovato stamane un gruppo di bracconieri per dare la caccia ai camosci. Alle sette, la guardia si aggirava fra un gruppo di baite della zona, alla ricerca dei cacciatori di frodo, quando improvvisamente da una delle baite usciva uno dei bracconieri. Subito il guardiacaccia intimava l'alt, ma il cacciatore, imbracciato il fucile, gli sparava contro due colpi che lo raggiungevano al braccio sinistro, dandosi poi alla fuga seguito dai compari.

Sceso immediatamente a Morgex, il guardiacaccia si è portato alla caserma dei carabinieri ove ha denunciato il fatto.

Da parte dei carabinieri e dei funzionari della Questura di Aosta si stanno conducendo indagini per rintracciare i bracconieri, dei quali già si conosce l'identità.

L'eredità di Rocco Piaggio ad istituti assistenziali

ROMA, sabato sera.

Gli ingenti beni lasciati, alla sua morte, dall'ingegner Rocco Piaggio, e consistenti in complessi industriali della massima importanza, saranno devoluti ad organi assistenziali.

In pratica, gli «eredi» dell'ing. Piaggio, sono due fondazioni, rispettivamente intestate ai fratelli ed alla moglie dell'ingegnere. La prima fondazione si occupa della lotta contro il cancro; la seconda, della diffusione degli studi tecnici in Italia. Entrambi gli organismi, poi, svolgono opera assistenziale nei confronti dei dipendenti delle aziende Piaggio.

L'industriale genovese era presidente di alcuni fra i maggiori complessi italiani: i Cantieri Riuniti, l'Industria Zuccheri, la Mira Lanza, ed altri ancora. L'ing. Rocco Piaggio, che aveva 77 anni, è morto praticamente sul lavoro, per una crisi cardiaca che ha stroncato il suo pur forte organismo, al termine di una giornata trascorsa in ufficio.

Una nuova versione della tragedia di Marcinelle

Forse fu il grisù a provocare la catastrofe

Sembra che mezz'ora prima dell'incendio, nelle viscere della miniera i tecnici fossero intenti a eliminare, bruciandolo, il terribile gas - Disperati tentativi di raggiungere la quota 975

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, sabato sera.

Ieri pomeriggio una fantastica notizia è circolata a Marcinelle e si è subito sparsa in tutto il Belgio. Si diceva che dei minatori, ancora in vita, erano stati ritrovati in fondo alla miniera da un piccolo gruppo di soccorritori tedeschi calatisi fino a quota 1035, appesi a una catena e muniti di scafandri di amianto. Questi audaci avevano potuto perlustrare qualche decina di metri della galleria più profonda e avevano trovato degli uomini che ancora respiravano.

La notizia, come si comprenderà, era di capitale importanza: si trattava di averne una categorica smentita oppure una conferma, ma non si è avuta né l'una né l'altra. Nulla di vero, purtroppo, se non che alla miniera si continua soltanto a lavorare alacremente. La speranza non si è spenta per il direttore generale delle miniere belghe, signor Van der Heuvel, il quale ha ancora una volta precisato che, se un minatore è riuscito a rifugiarsi in uno dei lontani cantieri nel fondo, in uno di quei cunicoli senza vie d'uscita e dove la circolazione dell'aria avveniva soltanto grazie a un complicato sistema di ventilazione, può essere sopravvissuto.

Il signor Van der Heuvel ha poi voluto precisare su quali ragioni si fondano le sue speranze. Egli ha detto: «Quando l'italiano Jannetta, che il mattino del tragico incidente spingeva dei vagonetti in un ascensore al piano 975, ha visto sprigionarsi l'enorme scintilla, si è messo a correre nella galleria andando dal pozzo di estrazione a quello di aerazione. Per far ciò egli ha dovuto aprire le porte di legno che regolano il senso della ventilazione a questo piano. Ha poi chiuso le porte? Tutto il nocciolo della questione è qui. Se non lo ha fatto, come suppongo, perché la sua ansia e la sua fretta di porsi in salvo gliele avranno fatto dimenticare, il senso della ventilazione è stato invertito e l'incendio può avere risparmiato una parte delle gallerie 975 e 1035 che si sarebbero trovate così fuori dal circuito dell'aria».

Non sappiamo se questa dichiarazione è all'origine delle voci circolanti ieri sera: comunque l'andamento dei lavori esclude che degli uomini abbiano raggiunto il livello 1035.

Nelle tenebre della miniera si è lavorato per sbarazzare la galleria 907 dalla seconda frana che, attaccata anche dal di dietro da una squadra scesa attraverso un piano inclinato dagli 835 metri, ha potuto essere questa mattina eliminata. Domani sono stati i tentativi per raggiungere il livello 975, nuovo obbiettivo dei soccorritori.

Non si parla affatto di nuovi cadaveri ritrovati. Uno soltanto è stato scoperto dietro una porta al piano 835. Il suo stato non ne ha permesso l'identificazione. Sono stati invece riconosciuti altri cinque corpi di cui tre italiani, quelli cioè di Ezio Dionigi, Pagnozzi Annibale e Dal Rosso Paolo. Su ottantacinque corpi riportati in superficie, ne rimangono ancora ventiquattro da identificare. I laconici comunicati non permettono di seguire cronologicamente l'ordine degli avvenimenti. E' così che si è appreso a un certo momento che 14 altri cadaveri sono stati trovati al piano 715, ma il fuoco e il fumo ne impedisce il ricupero.

Come già avevamo accennato ieri, tutti i discorsi alla miniera convergono sull'origine della sciagura, e si fa sempre più strada la convinzione che fu uno spettacolare e micidiale colpo di grisù che determinò il tragico incendio.

Persone esperte ritengono insufficiente la scintilla elettrica per causare un tale incendio. Alcuni pensano che la gabbia dell'ascensore, precipitata nel pozzo di estrazione, avrebbe sezionato il cavo e spezzato nello stesso tempo un tubo che serve all'evacuazione dei gas pericolosi. Ne sarebbe risultata una esplosione, origine del fuoco. La maggior parte dei competenti presenti alla miniera sostiene però l'ipotesi dello scoppio di grisù, tanto più che il «charbonnage» di Marcinelle è appunto tra quelli ove il micidiale gas abbonda. Si è pure appreso che i tecnici della miniera, secondo l'esperienza acquisita con gli anni, eliminavano il grisù bruciandolo a una data temperatura che esclude il pericolo di esplosioni. E siccome dal pozzo di aerazione uscì, mezz'ora prima della sciagura, parecchio fumo senza che nessuno se ne inquietasse, si trae oggi la conclusione che al momento della disgrazia si era intenti a bruciare del gas provenienti dal fondo della miniera stessa.

Lo scoppio di grisù spiegherebbe perché la maggior parte dei minatori fu sorpresa dalla morte sul posto, mentre l'incendio avrebbe permesso a una parte degli stessi uomini di mettersi in salvo. Comunque il più fitto mistero avvolge tuttora la tragica miniera e passeranno parecchi mesi prima che si possano conoscere le cause esatte della catastrofe.

Alle 23 di ieri il comunicato parlava di lavori da intraprendersi ai pali-guida dell'ascensore, pali-guida che [illegible] i piani 907 e 975. Finché il montacarichi non potrà fermarsi all'entrata dell'ultima «taglia» nessuna ricognizione dall'esterno potrà essere fatta. Comunque, un tentativo per raggiungere i 975 metri dall'interno, seguendo cioè tre chilometri di gallerie in pendenza, è stato iniziato nel corso della notte.

O. Ghinolfi

Viaggiatori in auto assediati dalle mucche

Riva Trigoso, sabato sera.

Una brutta avventura è stata vissuta dagli occupanti di una «1100» che tornavano dalle ferie.

Dopo aver trascorso il ferragosto al passo di Cento Croci, gli impresari di Sestri Levante, Santi, Nocetti e Cogorno, stavano ritornando in città quando incrociavano un gruppo di mucche, di ritorno dal pascolo, che ostruivano completamente la strada. Non scorgendo il pastore, uno degli occupanti scendeva e, per farle spostare, ne colpiva una con un bastone. Improvvisamente un toro si scagliava contro il malcapitato che a stento riusciva a chiudersi nell'auto evitando per miracolo una tremenda cornata. Il toro, spalleggiato dalle mucche, cominciava un carosello intorno alla macchina e a nulla sono valsi gli sforzi del guidatore per avviarla.

L'assalto è durato per un'ora. Fino a quando, cioè, non fece ritorno il pastore il quale riusciva ad allontanare le bestie.

S'infittisce il mistero sulla morta di Cuneo

Nelle sue viscere non è stata trovata traccia del potente veleno, ma il decesso non è naturale - Laboriose indagini della polizia

Cuneo, sabato sera.

Il caso della non ancora quindicenne giovinetta Marisa Cavallo, nativa di Borgo San Dalmazzo e residente con i genitori alla cascina Re della frazione di Madonna dell'Olmo di Cuneo, è uno dei più complicati che si siano presentati alla magistratura ed alla medicina legale, e soprattutto alla tossicologia.

Il perito settore prof. Griva non ha potuto ieri stabilire nei visceri la presenza del potente veleno anticrittogamico tedesco, l'E 605, che avrebbe provocato la fulminea morte della giovinetta quando a mezzogiorno circa di giovedì 16 venne colta da malore mentre lavorava scalza nel proprio giardino. Il padre della ragazza, Bartolomeo Cavallo, di 55 anni, nega che il barattolo dell'E 605 (che serve, in soluzioni acquose, a proteggere i fiori e le piante) sia stato toccato da chicchessia. Ma d'altra parte il perito non ha potuto stabilire che la morte della giovane Marisa sia avvenuta per cause naturali, in quanto anche la benché minima traccia di lesione o di imperfezione di organi vitali non è stata trovata. La morte della giovane non è naturale.

I carabinieri dell'Investigativa, apprendendo il responso della prima sommaria indagine derivata dall'autopsia hanno soggiunto ieri: «Le indagini si complicano». Rimangono infatti in piedi, cioè, tutte le supposizioni: l'ingestione volontaria o involontaria, il semplice contatto con un potente veleno, il fatto dell'aver potuto la giovane Marisa, trovandosi a lavorare in giardino, anche soltanto mangiare dei frutti o degli ortaggi: prugne, pomidoro, qualche acino di uva nereggiante per dissetarsi. Erano proprio tali frutti cosparsi di veleno?

Oggi Marisa sarà portata al camposanto. Ella reca con sé il mistero della sua morte. Ma forse la scienza lo svelerà. Anche se avesse forse potuto aggiungere qualche parola, Marisa avrebbe ben poco chiarito le cause del suo male. Toccherà infatti ad un accuratissimo esame del medico legale assistito da un valente tossicologo stabilire, entro i due mesi prescritti, in laboriose analisi ed esperimenti di laboratorio nelle parti di visceri asportate ieri durante l'autopsia e nei residui di cibo prelevati, se esistono tracce di sostanze tossiche che abbiano potuto agire sul sistema nervoso e circolatorio della giovane in modo da produrre in brevissimo tempo conseguenze così letali.

Dal 15 al 22 ottobre

Una settimana a Mosca del cinema italiano

Roma, sabato sera.

Otto film e una decina di cortometraggi saranno presentati durante la «settimana del film italiano» che si svolgerà a Mosca dal 15 al 22 ottobre, e sarà ripetuta a Leningrado dal 23 al 28 dello stesso mese. Altri otto film, scelti tra i più indicativi della produzione italiana del dopoguerra, saranno presentati a Mosca nel corso di una rassegna riservata a personalità del cinema e della cultura e alla stampa.

I dieci impazziti per il caldo a Genova

Scene di violenze e intervento di infermieri

Genova, sabato sera.

I casi di alienazione, durante le torride giornate d'agosto, hanno raggiunto a Genova vertici preoccupanti. Dieci persone sono state infatti ricoverate d'urgenza all'ospedale psichiatrico di Quarto perché colpite da crisi violente. Uno dei colpiti è uno spedizioniere che, dopo aver percosso duramente la moglie, si è aggirato in casa pronunciando frasi sconnesse e dando in escandescenze, fino a che non sono intervenuti gli infermieri.

Così pure un pensionato di Sampierdarena è stato trovato barricato nel proprio appartamento, mentre urlava e sfasciava mobili e stoviglie. Un marittimo, mentre prendeva il bagno sulla spiaggia di Quarto, si è avventato contro alcune persone, percuotendole e gridando frasi senza senso. Anche un giovane studente di sedici anni è stato colpito da improvvisa pazzia, e si è reso necessario il suo urgente ricovero in ospedale.

Intossicati dall'alcool

Si salveranno i tre fratellini

Il pronto intervento della loro madre, che li ha trasportati in auto all'ospedale, ha scongiurato una tragedia

Roma, sabato sera.

Le condizioni di Maria Luisa e Claudio Perelli, i due bambini intossicati dall'alcool, permangono stamane stazionarie: il terzo fratello Giulio che ha cinque anni ed è il più grande (Maria Luisa ne ha uno e Claudio 4), già ieri sera è stato dichiarato fuori pericolo. I medici dell'ospedale S. Camillo non disperano di pronunciare la stessa prognosi, nella giornata di oggi, per gli altri due.

La madre dei piccini, Apollonia Ricci, che li ha trasportati con un taxi al pronto soccorso, ha dichiarato che verso mezzogiorno ella era uscita dalla sua abitazione, un piccolo appartamento in via Fabiola 7, per recarsi a fare la spesa, lasciando i suoi tre figlioletti intenti a giocare serenamente nella loro stanza. Durante la sua assenza protrattasi per poco più di mezz'ora, i tre bambini si impossessavano di una bottiglia di liquore custodita nel mobile-bar in sala da pranzo. Pare che il più grandicello, Giulio, avendo sete, abbia stappato la bottiglia che era piena a metà di alcool ad alta gradazione, ingoiandone alcuni sorsi. Il sapore del liquore deve aver sorpreso favorevolmente il bambino, se poi egli stesso ha offerto al fratellino ed alla sorellina di berne a volontà.

Quando la mamma è tornata, erano tutti e tre in stato soporoso. Il solo Giulio era ancora in grado di balbettare qualcosa. La povera donna, subito resasi conto della situazione, col cuore sconvolto si affrettava a chiamare un'autopubblica sulla quale pochi istanti più tardi adagiava i tre piccini trasportandoli all'ospedale.

Per paura dei ladri vivevano da un anno asserragliate in casa

PARIGI, sabato sera.

(L. m.) Le autorità di Compiègne hanno fatto ricoverare al manicomio la vecchia Margherita Dechet, di 66 anni, mentre sua madre, di 87 anni, veniva ricoverata all'ospedale in stato di grande deficienza fisica. Da oltre un anno le due donne vivevano nel paesetto di Canly a una cinquantina di chilometri da Parigi, chiuse in casa dopo aver sbarrato porte e finestre coi mobili e pesi di 5 chili di terra. Una vicina provvedeva a fare la spesa per loro conto e le riforniva attraverso un finestrino.

Pare che la paura dei ladri avesse dettato queste precauzioni, ma è stato egualmente accertato che la figlia, divenuta pazza, sequestrava la madre vietandole di uscire.

Quando i gendarmi sono penetrati nell'appartamento delle due donne hanno constatato che l'impiantito era coperto da uno strato di sporcizia e immondizie di uno spessore di 40 centimetri circa, e vi erano mescolati pezzetti di carta colorata. Guardandoli attentamente i gendarmi hanno constatato che si trattava di pezzi di banconote da 10 mila e 5 mila franchi.

Ve n'erano molte e si ritiene che la pazza abbia ridotto in tal modo una somma di due milioni e mezzo di franchi incassata poco più di un anno fa per la vendita di una casa, e che non è stata ritrovata.

La principessina Anna ha festeggiato l'altro ieri il suo sesto compleanno a South Uist, una delle isole Ebridi, insieme al fratello principe Carlo ed alla zia, principessa Margaret. Mentre la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo visitavano l'isola, i principi Anna, Carlo e Margaret si sono recati sulla spiaggia dove hanno fatto colazione. (Telef.)

Bimbo in fin di vita per uno spillo ingoiato

ROMA, sabato sera.

Per ritenzione di uno spillo da sarta nel bronco destro è stato ricoverato in fin di vita, al Policlinico, il bambino di sei anni Alberto Mocciarelli, abitante in via Labicana 26. I genitori del piccolo hanno dichiarato che il loro figliolo nel corso della notte si era alzato dal letto ed avvicinatosi alla macchina per cucire aveva preso uno spillo che poi aveva messo in bocca ingoiandolo.

Drammatica cattura di quattro contrabbandieri

Imperia, sabato sera.

Stamane la polizia tributaria notava a pochi chilometri da Imperia un'auto svizzera che destava i suoi sospetti, in quanto vi era a bordo una persona del luogo, tale Uldarico Greco di 26 anni, nato a Ronco Scrivia e residente a Imperia. Intimato l'alt, l'auto veniva invece spinta a fortissima velocità e i finanzieri iniziavano un inseguimento che si concludeva positivamente nel centro di Imperia.

Sull'auto, oltre al Greco, erano lo svizzero Ernest Hauswirth, Giuseppe Brambilla di Attilio di 22 anni, nato a Desio, e Mario Teruzzi di Ambrogio di 3?, da Milano. Celati nell'interno dell'auto sono state rinvenute migliaia di macchinette accendisigari e centinaia di migliaia di pietrine focaie, oltre ad altre casse ancora chiuse.

Tutta la merce è stata sequestrata. Non è stato ancora completato l'inventario della roba contrabbandata.

Una scena di terrore a Bologna

Aizza il cane lupo contro 40 donne

Grida di spavento e fuga delle malcapitate viaggiatrici che erano appena scese da un pullman - L'intervento della polizia e l'arresto dopo violenta lotta, del proprietario del cane, un macellaio ubriaco

Bologna, sabato sera.

Più di quaranta persone sono state spaventate da un cane lupo aizzato contro di loro da un ubriaco. La drammatica scena è avvenuta la notte scorsa, verso le quattro, fuori porta S. Felice. Un individuo, in preda ai fumi del vino, che teneva al guinzaglio un cane lupo senza museruola, si fermava davanti ad un caffè che è solito aprire i battenti all'alba, dove sostavano quattro autisti ed alcune altre persone.

L'individuo incominciava a molestare i presenti con frasi provocatorie, quindi aizzava il cane contro di loro, suscitando grande allarme. Di lì a poco sopraggiungeva un pullman con una quarantina di viaggiatrici, le quali scendevano dall'automezzo per attendere la apertura del locale e rifocillarsi. Il cane continuamente aizzato, si lanciava contro le donne spaventandole e costringendole a rifugiarsi dietro le colonne del portico.

Uno degli autisti interveniva invitando lo sconosciuto a farla finita: i due, dopo un concitato diverbio, passavano a vie di fatto scambiandosi botte da orbi.

Le grida delle donne, le invettive dei contendenti, richiamavano l'attenzione di due guardie della polizia ferroviaria che accorrevano sul posto e invitavano l'ubriaco ad andarsene, ma senza alcun risultato. Anzi, l'individuo rivolgeva anche a loro frasi provocatorie. Poi, all'ingiunzione di declinare le generalità, si rifiutava e le guardie allora gli intimavano di seguirle al comando.

Sul momento lo sconosciuto sembrò calmarsi, ma strada facendo riprendeva il suo atteggiamento di sfida e indirizzava loro nuove parole ingiuriose accompagnate da gesti di minaccia. Ad un certo momento, l'energumeno si scagliava contro gli agenti prendendoli a pugni. Tra i tutori dell'ordine e il violento si determinava una furiosa colluttazione. Per ridurre all'impotenza l'ubriaco era necessario l'intervento di un altro agente. A fatica, si poteva ammanettarlo e tradurlo al comando, dove era identificato per il macellaio trentacinquenne Loris Guiducci, abitante in via Emilia Ponente 505.

Trasportato all'ospedale, il Guiducci veniva riconosciuto in preda ad etilismo acuto. Anche una delle guardie ha dovuto essere ricoverata all'ospedale, avendo riportato la lussazione del polso sinistro ed ecchimosi al volto.

Un annegato a Milano

Milano, sabato sera.

Il cadavere di un annegato è stato trovato questa mattina nel Naviglio pavese, all'altezza di viale Gorizia, nei pressi della darsena di Porta Ticinese. Tratta a riva dai pompieri, la vittima ha potuto essere identificata per tale Giovanni Manuzzi.

La morte del Manuzzi sembra risalire a oltre ventiquattro ore. Il corpo non presenta traccia di violenza, e si presume che il poveretto sia rimasto vittima di una sciagura.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO A. X - N. 192
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18-19 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il finimondo in una delle più tranquille borgate alpine del Piemonte

A Rigaud: stoviglie, coperte e altri oggetti volano mossi da spiriti misteriosamente scatenati

Un ragazzino biondo gracile nervoso, venuto da Marsiglia a trascorrere le vacanze presso i nonni, al centro degli eccezionali fenomeni che hanno messo in allarme l'intera vallata - Giorgio Bellone non conosce l'italiano, si esprime soltanto in francese, ma continua a tacere e dà l'impressione di essere in perenne stato ipnotico - E' un epilettico? - Il medico lo esclude - E' in preda al demonio? - Il parroco ritiene impossibile che il diavolo possa avere scelto a sua dimora un bimbo così delicato e tanto per bene - Come vive il piccolo misterioso evocatore delle forze segrete dopo la terribile notte di baita Sibille - Dal parere degli scettici a quello di testimoni degni di fede - I più ritengono che Giorgio Bellone sarebbe vittima di un sortilegio: egli non sarebbe che il "medium" di una potentissima fattucchiera abitante in cima alla montagna - Insomma, il ragazzino, per la sua costituzione nervosa, accoglierebbe inconsapevolmente il fluido trasmesso a distanza dalla sconosciuta megera

DAL NOSTRO INVIATO

Chiomonte, sabato sera.

«Gli spiriti in borgata Rigaud». E' bastato quest'allarme per accendere sulla tranquilla e sperduta contrada d'alta montagna, frequentata dai contadini di Ramat nei mesi dell'alpeggio, un interesse turistico che molte località non riescono a suscitare con cento altre iniziative: elezioni di miss, concorsi, sfilate folcloristiche, sagre, spettacoli.

Da molto tempo gli spiriti sembravano placati e scomparsi: ecco che, nel colmo della stagione, essi ricompaiono in una delle più gradevoli località alpine del Piemonte.

«Di quassù — mi diceva un tranviere torinese in villeggiatura — si vede Superga che è una meraviglia. Col cannocchiale riesco persino a vedere i tranvai di Torino, e persino la mia linea, il 14. E' un paese incantevole. Vi fiorisce la viola nel cuor dell'inverno. D'estate è fresco e ci sono anche gli spiriti. Si può chiedere di più?».

In realtà appare eccessiva la preoccupazione dell'appuntato dei carabinieri, il quale ha esortato i testimoni dei misteriosi fenomeni della «baita degli spiriti» a non parlare, affinché non si crei nel paese una situazione di panico che porterebbe danno al turismo. Che danno? Ma se non c'è mai stato un così vivace viavai di curiosi a Ramat...

Il piccolo protagonista della stramba storia è Giorgio Bellone. I suoi zii, per sottrarlo alla curiosità della gente, lo [illegible] al pascolo; ma il bimbo, che è abituato alla vita di città (vive a Marsiglia con i genitori e a Ramat sale soltanto per le vacanze d'estate), si annoia a seguire la mandria e preferisce rimanersene, nella piazzetta del paese, tutto solo.

Si sente, così, al centro d'una bella giostra. Sa recitare alla perfezione la parte del piccolo, misterioso evocatore di forze segrete. Il finimondo accaduto la notte del 9 agosto nella baita Sibille, a Rigaud, è tutto imperniato sull'imperscrutabile ragazzino biondo, magro e nervoso, che non conosce l'italiano ma che probabilmente lo capisce quanto basta per sentirsi padrone della situazione. Soltanto lui potrebbe dire chi fu veramente ad alzare le coperte dal pagliericcio della nonna, a trafugarle salse e grembiali, a spegnerle ripetutamente la lucerna e infine a far volare per la baita forchette, ricotte, fagioli e piatti d'insalata.

Ma poiché, ripetiamo, il biondo personcino vive in Francia ed in francese soltanto si esprime, e quando gli pare e piace, così dalle sue labbra non si coglie nessuna soluzione al mistero, e il suo silenzio arricchisce l'enigma di nuovi interrogativi. Sarà epilettico, il bimbo? Il medico condotto lo trova normalissimo, soltanto un po' nervoso. Sarà preda del demonio? Il parroco, per quanto può saperne sulle abitudini del diavolo, ritiene impossibile che esso abbia scelto a dimora un fanciullo di così gracile aspetto e tanto perbene.

I parenti, per buona prudenza, si astengono tuttavia dal rivolgergli parola e i bambini di Ramat giocano a rispettosa distanza dal piccolo Giorgio. Quanto alle spiegazioni se ne ascoltano di varie specie: anzitutto, si afferma che i testimoni sono del tutto degni di fede. I giovanotti che accorsero nella «baita Sibille» la sera del finimondo han tutti fatto il servizio militare e san ben distinguere gli scherzi d'un ragazzino impertinente dai misteriosi effetti d'un sortilegio. Ebbene, proprio d'un sortilegio si tratterebbe, emanante da una montagna che sorge dirimpetto alla borgata Rigaud, abitata in cima — si dice — da una potentissima fattucchiera.

Il piccolo Giorgio non sarebbe stato che il medium inconsapevole destinato a raccogliere fluidi trasmessi a distanza dalla sconosciuta megera. Tant'è che quando lo obbligarono a svegliarsi, rovesciandogli in faccia un secchio d'acqua, ogni manifestazione misteriosa cessò d'improvviso.

Altri però mostrano molto scetticismo: gli spiriti di Rigaud non hanno lasciato orme di sorta. Gli oggetti involati son tornati al loro posto. Il lume che ad un certo punto sembrò vagare per l'orto in quella terribile notte potrebbe essere stata la lampadina a pila d'uno dei vicini che appunto se n'era uscito a perlustrare i dintorni.

«Quel bimbo — sussurrano gli scettici — era stufo di star lassù e ha incominciato a spaventar la nonna. Questa ha spaventato i vicini e il bimbo ci ha preso gusto e ha fatto volare piatti e stoviglie e coperte, finché a suon di schiaffi non l'hanno fatto smettere». In ogni modo, se il ragazzo si prefiggeva davvero di cacciar la noia e di ritornare in paese, lo scopo è raggiunto. Giorgio Bellone ha avuto anche di più di quanto immaginasse: tutt'un paese che parla di lui, una continua girandola di gente che gli offre caramelle nella speranza che parli, e molte fotografie di dilettanti in ferie.

Un agosto con gli spiriti, e spiriti così inoffensivi e perfino burloni, è una vera rarità ai tempi che corriamo.

l. g.

La vecchia Cristina Sibille, di 78 anni, nonna di Giorgio, mostra un falcetto e un asciugamano volati per la casa con altri oggetti.

Giorgio Bellone, di 10 anni e mezzo, un biondino dall'aspetto un po' scontroso

Una vicina di casa parla della misteriosa vicenda. (Fotografie Moisio)

La disciplina stradale

Altre sei patenti ritirate a Palermo

PALERMO, sabato sera.

Altre sei patenti automobilistiche e sei licenze di circolazione per motocicli sono state ritirate a Palermo a contravventori delle norme del codice stradale, nel quadro delle misure predisposte per porre un freno al dilagare degli incidenti stradali in città ed in provincia.

Sono salite così rispettivamente a trentuna le patenti automobilistiche e a dodici le licenze di circolazione per motocicli ritirate in meno di una settimana, in seguito a indisciplina e imperizia di guidatori.

UNA VICENDA DI CRONACA FUORI DEL COMUNE

Bancarotta fraudolenta di un milanese datosi agli affari con dieci lire rubate

Milano, sabato sera.

Un industriale che per sua stessa ammissione aveva cominciato l'attività commerciale rubando dieci lire da una cassetta contenente le elemosine, si trova in carcere imputato di bancarotta fraudolenta. Fra non molto lo sfortunato uomo d'affari, che è stato rinviato a giudizio dal nostro Tribunale penale in conseguenza di una sentenza redatta dal giudice istruttore dottor Perucci, comparirà in stato di detenzione davanti ai giudici, ai quali dovrà rendere conto del suo mancato successo in campo commerciale.

Dalle dieci lire rubate da una cassetta elemosine nel Duomo di Como ad un passivo di L. 18.698.407: questo l'amaro destino del cinquantaduenne Guido Casati.

Per rispondere di concorso nel reato di bancarotta fraudolenta sono stati rinviati a giudizio con lui altre tre persone: Bruno Frigerio, di 33 anni; Grazia Granata di 36, e Giuseppe Martino, di 39 anni, tutti latitanti.

Occorre precisare, inoltre, che, per il Casati, quel furterello commesso nell'interno del Duomo di Como non passò inosservato: egli fu, infatti scoperto mentre tentava di svignarsela. Fu arrestato e processato: poi, quando uscì di prigione, si trovò in tasca dieci lire rubate. Il possesso di quell'unica moneta lo indusse a pensare alla possibilità di arricchirsi rapidamente.

Un giorno s'imbattè in un individuo — sedicente ing. Rossi — che incominciò ad introdurlo negli affari; e il Casati, aspirante industriale, cominciò a mettere la sua firma su cambiali in bianco. In breve, diventò titolare di una manifattura tessile, cui non esitò a dare il suo nome, e di una «Impresa di costruzioni lariana».

Il giro di cambiali si andò facendo sempre più vorticoso, e ad un certo momento il Casati, tanto per gettare un po' di polvere negli occhi dei clienti della sua ditta, usò l'artificio di riempire il suo magazzino di scatole vuote.

Ma ben presto tutta l'impalcatura crollò. Il 17 marzo 1954 il nostro Tribunale dichiarò il fallimento. Ed il curatore nominato dalla Magistratura non tardò a scoprire le irregolarità, che per tutto il periodo di vita della «Manifattura Casati» e dell'«Impresa di costruzioni lariana» erano state disinvoltamente commesse.

c. b.

Maria Antonietta

Un buongiorno fatale

LXXI. — Fuggiti dalle Tuileries nella notte del 20 giugno 1791 a bordo di una pesante berlina, Luigi XVI e Maria Antonietta vengono fermati a Varennes dal procuratore comunale Sauce che ritira loro i passaporti fino all'indomani. Tutti i passeggeri della berlina vengono ospitati per il resto della notte in casa Sauce. Gli ussari, che dovevano proteggere la fuga del re, sono in giro per la città e il loro ufficiale se ne è andato. Da Somme-Vesle arrivano Choiseul, Goguelat e altri ussari.

Sauce è andato a cercare un cittadino che, prima della rivoluzione, ebbe occasione di vedere i sovrani. E' il giudice Destez, la cui moglie è figlia di un ex-ufficiale addetto al vettovagliamento della Casa della regina: Enrico Laselle. Destz entra nella stanza ove è riunita la famiglia reale. «Buongiorno, sire!» dice egli senza esitazione. «Buongiorno, sire! — scrisse Victor Hugo. — Vi erano là cinque persone. Il miserabile, con queste parole, le colpì tutte e cinque. Questo «Buongiorno, sire!» significò per Luigi XVI, per Maria Antonietta e per madame Elisabetta la ghigliottina; per il Delfino,

l'agonia del Tempio; per Madame Reale, l'estinzione della sua razza e l'esilio...». I viaggiatori rimangono per un momento come pietrificati. Poi Luigi grida: «Sì, io sono il vostro re!». «Egli abbracciò — dice il processo verbale della municipalità — tutti coloro che lo circondavano». Il re, «in un impeto del suo animo tenero e paterno», aggiunge il processo verbale, «spiegò che, a disagio nella capitale in mezzo ai pugnali e alle baionette, era venuto a cercare presso i suoi fedeli sudditi di provincia la libertà e la pace». Il buon Sauce promette allora che, al mattino, Luigi XVI potrà proseguire la sua strada verso Montmédy, scortato da cento guardie nazionali». «Cinquanta basteranno» dice il re, riprendendo speranza. Ma che cos'è questo baccano? Si direbbe una carica di cavalleria! Il colonnello-duca di Choiseul e Goguelat, che avevano cercato invano in Varennes i sessanta ussari di Rochrig, sono tornati con i loro quaranta uomini, al trotto sui cavalli sfiniti, nella strada maestra che essi avevano prima sgombrato. Nello stesso momento, da Clermont, arriva il colonnello-conte di Damas con i pochi dragoni che non hanno fraternizzato con la popolazione. Choiseul, Damas e Goguelat entrano nella casa di Sauce e vanno a parlare col re. A bassa voce, Choiseul consiglia Luigi XVI di salire, col Delfino sulle braccia, su uno dei cavalli degli ussari; la regina, madame Elisabetta, Madame Reale, madame de Tourzel e le signore Neuville e Brunier avranno ognuna un cavallo. E questo gruppetto di cavalieri, circondato da tre ufficiali, trentatrè ussari, tre o quattro

dragoni e le tre guardie del corpo, si aprirà un passaggio al galoppo. E' l'ultima probabilità di salvezza. Ma comporta dei rischi. Per non esporre i suoi, il re rifiuta. D'altra parte, egli conta sull'arrivo, prima dell'alba, del grosso delle forze di Bouillé. Ma continua l'allarme. Ai patrioti di Varennes, ora tutti in piedi, vengono ad aggiungersi, di minuto in minuto, quelli dei villaggi vicini. Molto affaticati, gli ussari se ne vanno a bere con gli abitanti e presto gridano: «Viva la nazione!».

Segue: *Arrivano Bayon e Romeuf*